

## CCCLVIII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 16 MAGGIO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Il deputato Crispi chiede sia inviata la petizione portante il n° 2870 alla Commissione cui si riferisce — Il deputato Compans chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il n° 2849. = È data comunicazione di una lettera con la quale il Consiglio federale svizzero invita la Presidenza della Camera ad intervenire all'inaugurazione del Gottardo — Chiedono spiegazioni i deputati Compans, Morini e Trompeo ai quali risponde il presidente della Camera. = Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito — Parlano il deputato Compans, il relatore Corvetto, il ministro della guerra, i deputati Mocenni, De Bassecourt, Salaris, Maurigi e Lugli — Sono approvati gli articoli 48, 49, 50, 9, 11, 12 e le tabelle relative. = Interrompendosi la discussione il presidente legge una domanda di interrogazione del deputato Canzi ed altri — Risposta del ministro di agricoltura e commercio. = Seguitasi l'interrotta discussione — Parlano i deputati Marcora, Samarelli, Maurigi, Celesia, il relatore, il ministro, i deputati Amadei, Merzario, Compans, Cavalletto, Ercole, Lugli e Sani — Approvansi gli articoli dal 51 al 58 con le tabelle annesse. = Sull'ordine del giorno parlano i deputati Di Pisa e Ruspoli A.*

La seduta incomincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Capponi dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

## PETIZIONE.

2870. Parecchi cittadini dei comuni di Gorgoglione e di Cirigliano in Basilicata rivolgono alla Camera vivissime istanze perchè voglia respingere la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la separazione del comune di Gorgoglione dal mandamento di Stigliano per aggregazione a quello di Corleto Perticara, circondario di Potenza.

CRISPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CRISPI. Chiedo alla Camera che la petizione numero 2870 sia rimessa alla Commissione, la quale dovrà riferire alla Camera nella proposta di legge per il distacco del comune di Gorgoglione dall'attuale suo mandamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi chiede che la petizione n° 2870 sia mandata alla Commissione che si occupa del disegno di legge per il distacco del comune di Gorgoglione dall'attuale suo manda-

mento. La petizione, come il regolamento prescrive, sarà mandata alla Commissione di cui l'onorevole Crispi ha parlato.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

COMPANS. Sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMPANS. Prego la Camera che le piaccia accordare l'urgenza alla petizione 2849, e che la medesima venga trasmessa alla Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per gli ufficiali di complemento.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. La Presidenza ha già disposto perchè questa petizione, a termini del regolamento, venga trasmessa alla Giunta che si occupa del disegno di legge n° 257.

## CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Parenzo, di giorni 2; Righi, di giorni 8; La Russa, di giorni 30.

Per motivi di salute l'onorevole Podestà, di giorni 15.

(Sono accordati.)

LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

COMUNICASI ALLA CAMERA L'INVITO FATTO DAL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DI ASSISTERE ALL'INAUGURAZIONE DELLA LINEA DEL GOTTARDO.

PRESIDENTE. Dal presidente dei Consiglio federale svizzero è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« Berna, 28 aprile 1882.

« Il Consiglio federale svizzero ha l'onore di invitare S. E. il presidente ed i singoli membri componenti il seggio presidenziale della Camera dei deputati del regno d'Italia all'inaugurazione della linea ferroviaria del Gottardo che avrà luogo prossimamente.

« Il Consiglio federale si lusinga che la rappresentanza di codesto onorevole Consesso, che ha approvato col suo efficace voto la grandiosa impresa, vorrà con la sua presenza dare splendore alla festa, ed al tempo stesso una novella prova del continuato interessamento degli eletti del popolo italiano a questo elemento di prosperità e legame di amicizia fra le tre nazioni.

« Per il Consiglio federale svizzero  
« Il presidente della Confederazione. »

Sullo stesso argomento è pervenuto alla Presidenza il seguente telegramma dal sindaco di Milano:

« Mi permetta di pregare la rappresentanza della Camera dei deputati che intervenisse alla inaugurazione della ferrovia del Gottardo a voler onorare di sua presenza anche questa città di Milano e le feste che in tale occasione offre. Starò attendendo le disposizioni in proposito che V. E. si compiacerà di impartirmi.

« Con profondo ossequio.

« Il sindaco di Milano  
« Bellinzaghi. »

Dal ministro dei lavori pubblici è giunta poi alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Roma, addì 15 maggio 1882.

« Il sindaco di Milano nell'informarmi ufficialmente delle feste che si faranno in Milano il 24 corrente mese, in onore degli invitati alla inaugurazione della ferrovia del Gottardo, mi interessa di far uffici presso codesta onorevole Presidenza perchè essa pure, come ne è stata da lui direttamente invitata, voglia partecipare alle feste medesime.

« Nella fiducia che sia per accettare, prego co-

desta onorevole Presidenza di voler sollecitamente informarmene, per darne subito partecipazione all'onorevole sindaco.

« Il ministro — Baccarini. »

Un'altra comunicazione dello stesso ministro dei lavori pubblici è del tenore seguente:

« Le rappresentanze del Governo e dei due rami del Parlamento, che intervengono alle feste del Gottardo, sono state invitate dalla deputazione provinciale e dal municipio di Genova ad un banchetto che si propongono di offrire il 20 del corrente mese.

« Nell'informare di ciò codesta onorevole Presidenza, la interesso farmi conoscere con tutta sollecitudine se, come mi lusingo, accetta per sua parte il cortese invito, avvertendo che nel caso, la partenza da Roma per Genova, dovrebbe aver luogo nelle ore pomeridiane del giorno precedente.

« Il ministro — Baccarini. »

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che?

COMPANS. Sulla comunicazione testè fatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMPANS. Desidererei sapere, se seguendosi la consuetudine, verrà estratta a sorte una Commissione della Camera per partecipare a questa gran festa internazionale; o se pure la Camera si limiterà a seguire coi suoi voti la Presidenza alla inaugurazione della ferrovia del Gottardo.

A me pare che un paese il quale ha contribuito a quest'opera cotanto meravigliosa, con l'ingente somma di quasi 60 milioni, se non isbaglio, aveva pur diritto di vedere i suoi rappresentanti invitati con una larghezza alquanto maggiore di quella usata.

Quindi io mi limito a pregare l'onorevole presidente di volermi favorire uno schiarimento in proposito.

PRESIDENTE. La Presidenza avendo avuto l'invito da un Governo amico estero, ha creduto di accettarlo, non essendovi motivo alcuno per rifiutarlo.

MORINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morini.

MORINI. Mi pare di aver udito che oltre l'invito fatto alla Presidenza, la quale naturalmente fa parte sempre delle rappresentanze della Camera, sieno stati mandati anche altri biglietti d'invito. Io non parlo per me, perchè l'invito l'ho già da altra parte e non ne profitterò neppure: ma se vi sono altri biglietti oltre quelli per i membri della Presidenza, sarebbe bene di estrarre a sorte i nomi di coloro ai quali saranno dati

PRESIDENTE. La Presidenza non ha avuto altri bi-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

glietti, oltre quelli destinati ai suoi membri. Sa solamente che direttamente il Governo svizzero ha invitato taluni deputati; e questi specialmente tra coloro che furono o presidenti del Consiglio, ovvero ministri o segretari generali nel Ministero dei lavori pubblici; ed inoltre ha invitato alcuni di coloro che presero molta parte a quest'opera del traforo del Gottardo.

MORINI. Permetta una dichiarazione. Che le cose stieno così come le ha esposte l'onorevole presidente non lo metto in dubbio. Però ho sentito dire da molti che c'erano altri biglietti oltre quelli per i membri della Presidenza.

PRESIDENTE. È erroneo.

MORINI. Se è erroneo, allora mi taccio.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMPANS. Io sono stato indotto a domandare uno schiarimento al presidente da una speciale considerazione. Certamente io sapeva come nessuno meglio della Presidenza potesse rappresentare degnamente l'Italia e il Parlamento italiano a questa solenne inaugurazione; ma se tutti i componenti l'ufficio di Presidenza, incaricati di questa rappresentanza, dovessero assentarsi per tre o quattro giorni, io desidererei sapere se per ciò si sarebbero per avventura sospese le sedute della Camera, oppure se la Presidenza, per la necessità che vi è di non sospendere gli urgenti lavori parlamentari, credesse di delegare solo alcuni dei suoi componenti per questa rappresentanza, dando i biglietti disponibili ad alcuni membri della Camera, i nomi dei quali verrebbero estratti a sorte. Ecco il motivo della mia domanda.

PRESIDENTE. Posso dichiarare all'onorevole Compans che le sedute della Camera non saranno interrotte salvo che la Camera deliberasse diversamente; perocchè soltanto una parte dei componenti l'ufficio di Presidenza si recherà all'inaugurazione della linea del Gottardo, gli altri rimarranno qui per l'adempimento del loro ufficio.

In quanto poi ai biglietti di quegli fra i componenti l'ufficio di Presidenza che rimarranno a Roma, potranno esser ceduti privatamente a quegli fra gli onorevoli colleghi che desiderassero di approfittarne; ben inteso che questi andrebbero per conto loro, e non come rappresentanza della Camera.

COMPANS. Scusi, onorevole presidente, mi pare che l'articolo 79 del regolamento stabilisca che le rappresentanze della Camera sono estratte a sorte.

PRESIDENTE. Ma in questo caso non vi è rappresentanza della Camera, sibbene un invito fatto da un Governo amico a tutti i componenti l'ufficio di Presidenza della Camera stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

TROMPEO. Io vorrei pregare l'onorevole presidente di dirmi, quantunque possa già presumerlo fin d'ora, se questi biglietti siano nominativi; in altri termini, se questi biglietti siano tassativamente destinati per gli onorevoli componenti l'ufficio di Presidenza, o se siano impersonali.

PRESIDENTE. Onorevole Trompeo, la lettera del presidente del Consiglio federale svizzero, è molto chiara, perchè con essa s'invitano il presidente ed i singoli componenti dell'ufficio di Presidenza della Camera. Ben inteso che la Presidenza ha in questa occasione la rappresentanza di tutta la Camera.

Dunque l'incidente è esaurito.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO E DI ALTRI SERVIZI DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Ricorda la Camera che ieri, votato l'articolo 45 ed il 47, rimasero a votarsi le tabelle annesse ai detti articoli, e furono trasmesse alla Commissione perchè, d'accordo col ministro, le rifacesse.

La tabella rifatta per l'articolo 45 porta in n° X, ed è formulata in questi termini:

« Tabella n° X degli ufficiali del corpo di commissariato militare:

- 10 Colonnelli commissari.
- 14 Tenenti-colonnelli commissari.
- 26 Maggiori commissari.
- 112 Capitani commissari.
- 184 Tenenti e sottotenenti commissari. (In parte potranno essere sottotenenti commissari di complemento.)

346 Totale. »

Chi approva questa tabella si alzi.

(È approvata.)

Ora leggo l'articolo 48, non come è stampato, ma secondo una nuova compilazione, concordata fra la Commissione ed il Ministero:

« Art. 48. Gli ufficiali contabili, di cui la tabella n° XI determina il numero per ogni grado, sono esclusivamente tratti dai sott'ufficiali dell'esercito e vanno computati nella quota dei posti vacanti da sottotenente devoluta ai sott'ufficiali dell'arma di provenienza. »

Chi approva quest'articolo si alzi.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

« Tabella n° XI del corpo contabile militare:

- 1 Colonnello contabile.
  - 7 Tenenti colonnelli contabili.
  - 49 maggiori contabili.
  - 468 capitani contabili.
  - 878 Tenenti e sotto-tenenti contabili.
- 1403 Totale. »

Chi approva questa tabella si alzi.

(È approvata.)

La Commissione, d'accordo col ministro, fa osservare che avendo la Camera approvata la tabella degli ufficiali contabili, proposta dal ministro della guerra, invece di quella proposta dalla Commissione, occorre aumentare di 6 il numero dei maggiori nella tabella V.

**CORVETTO, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** A schiarimento della cosa, devo dire che non si tratta di un aumento di ufficiali; perchè si tolgono 10 maggiori contabili, e si aumentano 10 maggiori di fanteria.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, questo emendamento si intende approvato.

(È approvato.)

« Art. 49. Gli ufficiali veterinari, di cui la tabella n° XII determina il numero per ogni grado, attendono al servizio zoiatico, e sono quindi addetti ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli, ai comandi ed agli istituti provvisti di cavalli. »

**COMPANS.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

**COMPANS.** Ho chiesto di parlare su questo articolo, perchè ho creduto conveniente di proporre una modificazione alla tabella concordata fra Ministero e Commissione.

Da assai tempo, ma più specialmente in sullo scorcio del 1880 ed in principio del 1881, discutendosi in questa Camera il bilancio della guerra, fu sollevata la questione della disparità di avanzamento nei vari corpi dell'esercito. Si riconobbe allora come la ragione essenziale di questa disparità provenisse dalla sproporzione fra i gradi inferiori e i gradi superiori, ed in conseguenza la Camera con un ordine del giorno, votato ad unanimità, invitava l'onorevole ministro della guerra a presentare nuove tabelle organiche, che pareggiassero per quanto era possibile l'avanzamento degli ufficiali in ogni corpo dell'esercito.

L'onorevole ministro, ossequente alla Camera, presentava infatti nella seduta del 26 novembre

1881 un nuovo progetto d'ordinamento dell'esercito con le annesse tabelle graduali e numeriche che rispondevano in parte, e agl'intendimenti della Camera ed alle legittime esigenze dei servizi militari. Ma la Commissione a debole maggioranza, cioè con 4 voti contro 3, respingeva le tabelle proposte dall'onorevole ministro e ne sostituiva altre, le quali a parer mio sono insufficienti e non rispondenti completamente allo scopo che si era proposto la Camera approvando ad unanimità l'ordine del giorno, di cui ho testè parlato.

Invero, considerando l'organico dei corpi speciali e confrontando il numero dei capitani col numero degli ufficiali superiori, risulta che se i medici hanno un grado superiore sopra tre capitani, i commissari ne hanno uno su due, i contabili uno su otto, i veterinari uno su cinque. Non parlo del corpo di stato maggiore, il quale, non v'ha dubbio, è altamente benemerito, ma che però fra i suoi gradi superiori e quelli dello stato maggiore generale dell'esercito, ai quali può del pari aspirare, ha dinanzi a sè tanti gradi superiori da ottenere la proporzione di 3 : 1. Ma di ciò non m'occupo ora.

Sta però in fatto che i peggio trattati sono i contabili e poscia i veterinari.

Quindi se la Camera accogliesse le proposte della Commissione voterebbe contro sè stessa, imperocchè si troverebbe in evidente contraddizione coll'ordine del giorno che servì di norma all'onorevole ministro nel compilare il progetto e le tabelle annesse. Lasciando in disparte le ragioni che militano a favore dei contabili essendosene parlato abbastanza nella seduta di ieri; mi limiterò soltanto ad alcune osservazioni sul corpo veterinario e sulla necessità di provvedere meglio alle sue esigenze.

La Commissione parlamentare nell'accettare le proposte ministeriali per la istituzione di un generale commissario e di un colonnello contabile, respingendo in pari tempo quella d'un colonnello veterinario presso il Ministero, non parmi abbia fatto opera che pienamente risponda al concetto della equità, nè abbia apprezzato in giusta misura l'interesse diretto dello Stato, pei rapporti che questo corpo ha colle esigenze delle armi a cavallo.

Dunque per essere logici, o non si dovevano creare nuovi gradi, o non si doveva dimenticare il corpo veterinario, pel quale eranvi forse maggiori ragioni di diritto, di precedenza e di servizio. E valga, o signori, il ricordare come, fino da tre anni or sono, l'onorevole generale Bonelli ammetteva la urgenza e la necessità del provvedimento, inserendolo nel bilancio con le testuali parole: « per un colonnello veterinario aggiunto al quadro. » Se tale disposizione dell'onorevole generale Bonelli non potè

essere sanzionata, si fu semplicemente per un difetto di forma, perchè non si erano fatte precedere al bilancio le modificazioni dell'organico.

Poscia l'onorevole ministro Milon aveva egli pure tutto disposto a tal fine, e quadro e stanziamento in bilancio, ma disgraziatamente mancò prima del tempo opportuno per presentarne il progetto alla Camera.

Ma vi è di più, o signori; lo stesso attuale ministro della guerra, generale Ferrero, ha inserito nelle sue proposte sull'ordinamento dell'esercito la istituzione di un colonnello veterinario; la qual cosa è la miglior prova, segno indubbio, della necessità e convenienza di questo provvedimento.

Del resto non occorrono molti ragionamenti per dimostrarlo. E fra le altre vi è una considerazione che parmi di molta importanza, ed è che di anno in anno si rende più difficile il poter supplire ai vuoti che si manifestano nel corpo veterinario. Mi basti accennare come quest'anno, essendosi verificate 15 vacanze nel corpo, appena 5 furono i candidati che si presentarono al concorso, e ciò perchè la carriera è chiusa e non offre nessuna speranza di lieto avvenire. Ora è naturale che se non si provvederà tosto a migliorarne le sorti, si troverà fra non molto in grande deficienza questo benemerito personale, che con tanta abnegazione ha sinora degnamente adempiuta la sua missione, e che per l'importanza dell'ingente capitale dello Stato assegnato alle sue cure, merita, da parte del Governo, non poca considerazione e speciali riguardi.

Io temo, o signori, che la Commissione parlamentare non abbia forse considerato come le scuole zoiatriche del regno coll'attuale ordinamento di studi preliminari non possono più fornire che un esiguo numero di veterinari, e questi pochi troveranno sempre migliori retribuzioni e maggiori soddisfazioni altrove che non nell'esercito, dove quindi innanzi o si dovrebbe fare a meno di essi, o si dovrebbero accettare per buoni i più scadenti, e fors'anche gli empirici stessi.

Per contro si è accordata un'elevazione di grado a corpi speciali, che per quanto meritevoli di riguardi, non verranno forse mai meno in personale, nè per numero, nè per qualità, e si è negato lo stesso vantaggio ad un *corpo scientifico*, dal quale, a differenza di quelli, si esige una laurea che costa non pochi sacrifici.

Ai veterinari militari ne verrà umiliazione e sconfitto, il quale, aggiunto alla notata deficienza di numero, può recare dannose conseguenze, ben più rilevanti che non gli utili della meschina, quasi insensibile economia, che s'è ora creduto realizzare a danno del corpo veterinario militare.

Questo non è progresso, ma regresso. Epperò, o signori, io spero che la Camera, cui sta il pronunciare l'ultima parola fra il ministro e la Commissione, vorrà rimediare al periglioso verdetto di questa sostenendo il disegno ministeriale informato da concetti di equità, di convenienza, di saggia e previdente amministrazione.

Io spero pure che avrò nell'onorevole ministro quell'autorevole appoggio che le parole mie non possono ripromettersi.

In tesi generale i veterinari meritano di essere trattati almeno come i contabili ed i commissari. Eppure questo trattamento non solo è diverso, ma la stessa laurea diventa per loro un titolo negativo, perchè ai medici si calcolano bensì quali anni di servizio nel computo della pensione quelli trascorsi all'Università, mentre ai veterinari non si tiene alcun conto degli anni impiegati nelle scuole veterinarie superiori.

In verità, o signori, considerando come la Commissione non abbia trattato i veterinari alla stessa stregua dei corpi non combattenti, mi riesce impossibile il comprendere a quali criteri siasi essa ispirata.

Diffatti la Commissione propone di portare da 10 a 12 i corpi d'esercito, ed ammette tutto il personale occorrente per l'aumento dei quadri, meno il veterinario, mentre in tutte le campagne nazionali si ebbe a lamentare l'insufficienza del servizio veterinario, per difetto di personale e di un organico regolato sulle esigenze del servizio.

La Giunta ammette quattro direzioni veterinarie presso quattro armate in tempo di guerra; ma non considera che colla miriade di ufficiali montati di ogni specie, e di tutte le altre armi sprovviste di veterinari, come la fanteria, i carabinieri, i riparti di artiglieria, cavalleria, del treno distaccati, della milizia mobile, del treno borghese, ecc., ogni direzione dovrà essere sussidiata per lo meno da due o tre sotto direzioni ossia infermerie succursali. Ora, se queste infermerie succursali sono dirette da maggiori veterinari, poichè i capitani non sono disponibili dovendo attendere a ben altri servizi, per ineluttabili ragioni disciplinari, le direzioni presso le intendenze d'armata devono avere a capo dei tenenti colonnelli veterinari perchè possano impartire quelle autorevoli disposizioni che saranno necessarie. Affinchè il corpo veterinario sia in giusto rapporto, coll'aumento dell'esercito e del servizio, nelle tabelle devono quindi figurare: 1 colonnello veterinario presso il comando supremo dell'esercito, 4 tenenti colonnelli veterinari alle direzioni d'armate, ed 8 maggiori per le infermerie succursali. Questo personale e questa gerarchia, indispensabili nella

mobilitazione, trovano pure utilissima applicazione in tempo di pace; poichè le direzioni veterinarie presso i comandi d'armata più ricchi di cavalli costituiscono altrettante scuole di applicazione, come quelle già concesse ai medici, e facilitano il loro pronto funzionamento nella mobilitazione perchè non improvvisate al momento del bisogno. Adottando tali proposte sarebbero evitati gli inconvenienti verificati in passato.

Con tali provvedimenti non verrà soltanto avvantaggiata la carriera, ma sarà indubbiamente dato al corpo veterinario quell'impulso che il servizio richiede, sia in tempo di pace, che di guerra, e verranno distrutti tutti quegli anacronismi che ora danneggiano il corpo dei veterinari, a detrimento delle nostre forze militari e dell'erario.

In base a questi concetti appunto io ho formulato l'emendamento del quale ha dato lettura l'onorevole signor presidente.

Il Ministero portava nel suo progetto l'organico a 153 posti, e la Commissione lo riduce a 136. Ora, la differenza tra la proposta mia e quella ministeriale sarebbe solo di 17 posti; la qual cosa non implicherebbe che una spesa di poca entità di fronte ai vantaggi che si otterrebbero senza dubbio. Se poi l'onorevole Commissione trovasse ancora soverchia la proposta mia, io sarei disposto a diminuire il numero dei capitani, e ridurlo a 39, che era appunto il numero dei posti da essa stabilito; cosicchè la differenza, in totale, tra la proposta mia e quella della Commissione, non consisterebbe che nell'aumento di cinque.

Io spero di avere assenziente in questa mia proposta lo stesso onorevole ministro, perocchè essa non è altro che la riproduzione delle proposte ministeriali, con un lieve aumento, e spero pure che la Camera vorrà di buon grado secondare questo mio desiderio, trattandosi di compiere un doveroso atto di equità, e di tutelare al tempo stesso le esigenze del servizio. Se i provvedimenti legislativi devono essere costantemente informati alla giustizia, tanto più dobbiamo preoccuparci che ad essa rispondano le leggi militari, imperocchè, altrimenti facendo, noi produrremo col malcontento, collo sconforto e col l'amor proprio offeso, tristi conseguenze.

**CORVETTO, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**CORVETTO, relatore.** L'onorevole Compans ha ricordato l'ordine del giorno della Camera, col quale s'invitava il ministro della guerra a rivedere i quadri organici in modo da togliere alcuni spargimenti di carriera, che vi erano fra gli ufficiali delle varie armi.

È in ossequio a quest'ordine del giorno che la Commissione si è molto occupata della questione; ed era ben giusto che in quest'intento si facesse tutto il possibile, non però che si creassero gradi non giustificati dalle esigenze del servizio ed unicamente allo scopo di avvantaggiare la carriera degli ufficiali. Questo fu detto chiaramente nella relazione, e fu detto e ridetto in questa discussione. E questo è stato anche il criterio che ha servito di base alla Commissione nell'esaminare il quadro degli ufficiali veterinari. L'onorevole Compans dice che la Commissione per essere logica, dopo aver approvata la nomina di un generale commissario e di un colonnello contabile, avrebbe anche dovuto approvar quella del colonnello veterinario. La Commissione ha considerato la questione sotto questo punto di vista: è, se non necessario, giustificato l'impiego di un generale commissario? E si è risposto di sì, perchè il generale commissario ha due uffici cui può esser particolarmente destinato, l'uno di direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, l'altro di capo dell'ufficio di revisione. Sono due posti naturalmente devoluti ad ufficiali superiori commissari. Si è chiesto poi la Commissione: è necessario il colonnello contabile? E si è risposto di sì. La direzione dell'ufficio dei personali militari vari è e fu sempre carica da colonnello. Per parecchi anni vi vennero destinati colonnelli delle armi combattenti, ma poi si trovò più conveniente di affidarla ad un distinto ufficiale superiore del corpo contabile, che tuttora la regge e benissimo. Ora a noi parve che dal momento che questa è carica da colonnello, e può essere coperta, come lo è infatti, da un ufficiale superiore contabile, a questo potesse benissimo darsi il grado inerente alla carica, e fare così questo vantaggio agli ufficiali contabili.

Ci siamo domandati poi se eguale criterio poteva applicarsi agli ufficiali veterinari, e ci siamo risposto no, con molto dispiacere, perchè la Commissione stima molto gli ufficiali veterinari, ed apprezza grandemente il servizio che prestano all'esercito. Di vero quale è la carica che copre ora il primo nella gerarchia degli ufficiali veterinari? È applicato al Ministero della guerra, fa parte d'una divisione del Ministero, e si trova sotto gli ordini di un capo di divisione, il quale è pareggiato a colonnello. Dunque nella sua posizione ordinaria questo colonnello veterinario sarebbe fuori di posto. Abbiamo forse bisogno che sia colonnello per le ispezioni? No, perchè gli ufficiali veterinari dei corpi sono capitani e tenenti. Ma va a fare delle ispezioni. Dove? Le va a fare nei reggimenti di cavalleria. Ha da fare col colonnello? No, ha da fare coi capitani veterinari.

Dunque neanche per i servizi d'ispezione è giustificabile la creazione del grado di colonnello veterinario.

Quanto al bisogno di guerra, se noi fossimo stati proprio alla necessità che si presenta in tempo di guerra, avremmo dovuto diminuire ancora il numero degli ufficiali veterinari.

L'esercito formato in quattro armate per la guerra, non ha che 4 posti di ufficiale superiore veterinario, quelli di direttori di veterinaria d'armata. Dunque neanche per il servizio di guerra sarebbe stato giustificato.

Ecco le ragioni per le quali noi, malgrado tutte le nostre simpatie per questo corpo, non abbiamo potuto ammettere la proposta dell'onorevole ministro della guerra, cioè 1 colonnello veterinario, 2 tenenti colonnelli veterinari e 8 maggiori veterinari, e ci siamo limitati a proporvi 1 tenente colonnello veterinario e 9 maggiori veterinari.

Notino poi che il corpo veterinario non si può veramente lagnare, perchè ha già avuto parecchi vantaggi. Partendo dalla legge del 1873 nessuna categoria di ufficiali ebbe aumenti e vantaggi così considerevoli, anzi le altre non ne ebbero nessuno, mentre gli ufficiali veterinari ebbero un vantaggio grandissimo nel 1877: ebbero un aumento nel numero dei capitani; ed anche di questo la Commissione ha tenuto conto. Più che tutto però la Commissione ha avuto presenti le esigenze del servizio: in fatti a quali servizi si destinano gli ufficiali superiori veterinari? Uno, come dissi al Ministero della guerra, per ispezioni, non molto frequenti, e per le statistiche; il suo principale incarico è di fare le statistiche dei cavalli dell'esercito. I maggiori veterinari sono addetti ai comandi dei corpi d'armata. L'onorevole Compans ha detto: ragionevolmente ne avreste dovuto proporre 12 dal momento che avete creato altri due corpi d'armata oltre i 10 che ora esistono. Ma, onorevole Compans, come si poteva mettere un maggiore veterinario a Bari, uno a Palermo, ed in altri capiluogo di corpo d'armata dove non c'è cavalleria? Per far che? Per curare i cavalli degli ufficiali dello stato maggiore del corpo d'armata? A questo servizio basta un tenente veterinario. Dunque anche sotto questo punto di vista noi siamo stati logici perfettamente e razionali, noi abbiamo fatto quanto abbiamo potuto fare, ma non abbiamo fatto un passo più in là di quello che era necessario di fare. (Bene!) L'onorevole Compans disse: vedete quante difficoltà già avete nel reclutare i veterinari; ed io gli dirò, non come relatore della Commissione, ma come Corvetto, il motivo di queste difficoltà; il motivo si è perchè l'onorevole ministro della guerra non ha ancora voluto saltare il fosso, come si fece per i

medici. Una volta i giovani laureati in medicina e chirurgia per potere entrare nell'esercito dovevano dare appositi esami, e quindi mancava il reclutamento per numero e per bontà di elementi, perchè il giovane laureato trovava quasi un'offesa alla sua dignità nel doversi presentare ad un nuovo esame e sentiva che se tale esame gli andava male, ne era pregiudicata la sua riputazione e forse rovinata la sua carriera.

Quando l'onorevole Ricotti abolì questi esami, molti giovani laureati e distintissimi sono entrati nell'esercito.

Adunque, tolga l'onorevole ministro l'esame ai veterinari, i quali hanno un diploma dell'Università, e stia sicuro che ne troverà molti e buonissimi che entreranno nell'esercito.

Disse poi, l'onorevole Compans, che questi ufficiali si sconsigliano, per non vedersi trattati alla stregua degli altri corpi.

Non c'è uno degli ufficiali veterinari dei gradi superiori, il quale al momento di intraprendere questa carriera, sperasse di vederla tanto avvantaggiata come lo fu. Lo sconforto che proceda da esagerate pretese, non merita riguardo. Ed io ho troppa conoscenza e stima dei nostri ufficiali veterinari per poter supporre che abbiano da sconsigliarsi, perchè il loro ispettore sia piuttosto tenente colonnello che colonnello.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**COMPANS.** Io sento il dovere di rettificare alcune cose dette dall'onorevole relatore. Comincio dalle sue ultime parole. L'onorevole relatore ha ritenuto come non fosse giustificato lo sconforto, che io dissi avrebbe invaso il corpo veterinario vedendosi trattato in un modo così diverso dagli altri corpi non combattenti. Ma onorevole Corvetto, l'amor proprio tutti lo sentono, e l'assicuro che a me rincrebbe assai l'aver rilevato dalle sue parole come si vogliono considerare ancora i veterinari allo stesso modo che si consideravano molti anni or sono, cioè come empirici. La cosa oggi è perfettamente cambiata; i veterinari tempo addietro erano considerati come empirici, ed erano veramente tali; ed io comprendo il perchè avevano allora il grado che loro spettava, il grado cioè di sott'ufficiali; ma l'onorevole relatore deve convenire che adesso la condizione loro è molto cambiata, chè i veterinari sono dottori laureati, e non hanno meno diritto in molte circostanze alla benemerenzza del paese, di quello che l'abbiano i medici. Tutti sanno, per poco che si sieno occupati di questa questione, come molti sono gli studi che oggimai si esigono per poter esser un buon veterinario.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

Del resto io sono perfettamente d'accordo nel riconoscere come tutte codeste questioni relative ai corpi non combattenti non sarebbero avvenute, se per avventura non si fosse disgraziatamente, a parer mio, dato il grado militare effettivo a questi corpi, che prima del 1873 non lo reclamavano affatto.

È naturale quindi che avendolo dato, ci siamo cacciati da noi stessi in un ginepraio, dal quale sarà difficile uscire, senza dare a ciascuno ciò che si è dato agli altri; oppure dando agli uni un vantaggio e negandolo agli altri, costituire una flagrante ingiustizia. Ecco la condizione nostra.

Dunque, in massima, io sono d'accordo che era meglio non dar loro il grado effettivo; ma poichè siamo vincolati dai precedenti, convien darlo in giusta misura, ed a seconda delle esigenze del servizio a tutti i corpi, senza escluderne alcuno.

L'onorevole relatore mi disse come veramente non potesse capire la necessità di destinare ad ogni singolo corpo d'armata, un ufficiale superiore veterinario, poichè egli diceva: considerate, a modo di esempio, il corpo d'armata di Palermo o quello di Bari, e ditemi quale utile ritrarrà il servizio da questo ufficiale superiore veterinario. Non essendovi riparto considerevole di armi a cavallo, forte d'armi e cavalli, naturalmente il compito suo dovrà limitarsi a curare i cavalli del colonnello o quelli del generale. Ma no, onorevole Corvetto, io non credo possa ammettersi codesta sua versione; perchè non dobbiamo considerare i corpi d'esercito esclusivamente col criterio del tempo di pace, ma pur anco con quello della loro mobilitazione in guerra, e quindi anche in relazione ai reparti di armi a cavallo che saranno assegnati loro in tale circostanza.

Ma v'ha di più. Consideriamo pur anche la questione per quel che riguarda il tempo di pace. Crede l'onorevole Corvetto che il mandato dell'ufficiale veterinario si limiti esclusivamente a curare i cavalli dello squadrone quando vi sono squadroni, o i cavalli del generale, quando gli squadroni manchino? Io credo che ben maggiore sieno le attribuzioni sue. Imperocchè al veterinario assegnato non solo ai corpi d'armata, ma anche ai reparti delle truppe a cavallo, spetta il compito di formulare statistiche e, in conclusione, di preoccuparsi di tutto ciò che ha relazione colla zootecnia, che costituisce una parte non poco importante della grande economia nazionale.

E io credo che tanto più sarebbe necessario preoccuparsi di questa questione, perchè siamo costretti ad ammettere quanto sia deficiente la produzione equina in Italia, e come pur troppo da tanti anni che il paese è costituito, non siasi fatto

nulla per migliorarla e come noi dobbiamo ancora oggigiorno subire questa vergogna, perchè io la ritengo una vergogna, che per provvedere in minuscole proporzioni quei pochi reggimenti di cavalleria che abbiamo, siamo costretti ogni anno a ricorrere all'estero e pagare molto di più i cavalli di quello che li pagheremmo nel paese, e con grande vantaggio anche dello produzione nazionale.

Dunque vede l'onorevole Corvetto come io mettessi la questione in termini un po' più vasti, non limitandola soltanto alle indispensabili e strette esigenze del servizio nei reparti delle truppe a cavallo.

Io credeva poi che volesse confortare la mia tesi l'onorevole ministro: certo è che dalla proposta sua io era stato indotto a parlare, imperocchè così ragionavo: se l'onorevole ministro, che è persona così competente, e che noi tutti riconosciamo così saggia, ha creduto bene di proporre alla Camera in questo progetto la creazione del grado di colonnello veterinario, certo è che non ha presentato leggermente alla Camera simile proposta, ma ha creduto che l'esigenza del servizio l'imponesse. E questo per me almeno ritengo sia l'argomento parlamentare il più valido in appoggio della mia tesi. Ma, ripeto, sopra tutte queste considerazioni, sopra le esigenze del servizio per me havvi sempre una ragione superiore a tutte le altre, ed è quella dell'equità, la quale sarebbe lesa ove noi non facessimo al corpo veterinario lo stesso trattamento che abbiamo fatto agli altri corpi non combattenti. E credete pure che nell'esercito si sopporta qualunque sacrificio, si vive anche con mezza razione ma non si sopportano le offese fatte all'amor proprio ed all'equità. E questa è una considerazione di qualche peso, tanto più che la proposta di cui discutiamo fu fatta antecedentemente alla Camera dall'onorevole ministro. Del resto la mia proposta non implica che una tenue spesa compensata da sicuri vantaggi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**FERRERO, ministro della guerra.** Io ringrazio l'onorevole Compans delle parole cortesi che ha voluto rivolgermi; ma osservo che se io aveva proposto il grado di colonnello veterinario, gli è perchè così io aveva interpretato l'ordine del giorno della Camera circa la revisione delle tabelle organiche per ottenere un maggiore pareggiamento di carriera. Però la Commissione ha rilevato giustamente che non si possono creare i gradi per gli individui, ma bisogna che siano richiesti dalle esigenze del servizio. Veramente le considerazioni di equità che l'onorevole Compans ha invocato, secondo me, non sussistono: ammesso il principio che i gradi debbono dipendere dalle esigenze del servizio, non può esservi ingiustizia.



Io accetto le modificazioni della Commissione, e, senza ripetere quanto disse in proposito l'onorevole relatore, mi associo alle considerazioni che egli ha svolte.

COMPANS. Pregherei l'onorevole presidente, di porre prima a partito l'emendamento da me presentato, perchè è quello che più si scosta dall'articolo.

PRESIDENTE. Ecco allora l'emendamento dell'onorevole Compans:

« Emendamento alla tabella n° XII degli ufficiali del corpo veterinario militare :

- 1 Colonnello veterinario.
- 4 Tenenti-colonnelli veterinari.
- 8 Maggiori veterinari.
- 51 Capitani veterinari.
- 100 Tenenti o sottotenenti veterinari.

164 Totale. »

L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

COMPANS. Modifico ancora il mio emendamento in questo senso, che mi adatto cioè a tutte quante le proposte della Commissione, salva la creazione del posto di colonnello veterinario. E spero che, con ciò, la Commissione vorrà almeno accettare questo aumento, che non è che di 500 lire.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se accetti questo emendamento.

MINISTRO DELLA GUERRA. Non posso accettarlo per le considerazioni svolte già dall'onorevole relatore, perchè veramente bisognerebbe cambiare le attribuzioni di questo colonnello, e sarebbe proprio un cambiamento sensibile nell'ordinamento. Essendo addetto ad una divisione presso il Ministero, è evidente che il grado finirebbe per essere un impaccio.

PRESIDENTE. Rivolgo la stessa domanda alla Commissione.

CORVETTO, *relatore*. La Commissione si troverebbe veramente impacciata ad accettarlo. Come si fa ad avere un colonnello, senza che vi sia un tenente colonnello, e quando veramente, come ho detto, questo grado, non è giustificato dal servizio?

Giacchè ho facoltà di parlare, farò un'altra osservazione all'onorevole Compans. Ha detto che sarebbe nel servizio di guerra giustificato il numero degli ufficiali superiori veterinari da lui proposto; ed io ho detto, che non ci sono che quattro ufficiali superiori veterinari nel quadro di mobilitazione, e sono i quattro direttori delle sezioni di veterinaria alle 4 armate. Poi ha detto che noi dovremmo avere eguale benemeranza per il corpo veterinario come per il corpo medico.

Io l'assicuro che la Commissione riconosce questa benemeranza, quantunque tra chi cura la vita dei cavalli, e chi cura quella degli uomini ci sia una notevole diversità, e quindi titoli di benemeranza un po' diversi. Del resto la nostra, non è stata una mancanza di considerazione del corpo; noi abbiamo rispettato il criterio delle esigenze del servizio e della spesa per lo Stato. L'onorevole Compans aggiunse poi che bisogna uscirne da questo gineprajo creato dalla diversità di trattamento nei gradi.

Io credo che noi ci affondiamo sempre più in questo gineprajo se ad ogni minuto vogliamo creare dei gradi, e fare dei vantaggi unicamente per favorire la carriera.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Compans se mantenga il suo emendamento, che non è accettato dal Ministero, nè dalla Commissione.

COMPANS. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora lo metto a partito.

(Non è approvato.)

Rileggo l'articolo:

« Art. 49. Gli ufficiali veterinari, di cui la tabella n° XII determina il numero per ogni grado, attendono al servizio zoiatrico e sono quindi addetti ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi di allevamento cavalli, ai comandi ed agli istituti provvisti di cavalli. »

Chi approva quest'articolo si alzi.

(È approvato.)

Leggo la tabella n° XII degli ufficiali del corpo veterinario militare:

- 1 Tenente colonnello veterinario;
- 9 Maggiori veterinari;
- 43 Capitani veterinari;
- 100 Tenenti o sottotenenti veterinari (in parte potranno essere sottotenenti veterinari di complemento).

153 Totale. »

Pongo ai voti questa tabella.

(È approvata.)

« *Ufficiali fuori quadro di vari corpi ed armi.*

« Art. 50. La tabella n° XIII, determina il numero degli ufficiali di ogni grado che per essere assegnati a servizi militari speciali, indipendentemente dall'arma o dal corpo cui effettivamente appartengono, non possono essere determinatamente compresi nei quadri dei singoli corpi e delle singole armi.

« Gli ufficiali di qualunque grado addetti al Ministero della guerra o ad uffici estranei all'esercito non sono compresi nelle tabelle della presente legge. »

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

Pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Pongo ora ai voti la tabella n° XIII degli ufficiali fuori quadro (di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e stato maggiore) annessa all'articolo 50 di cui do lettura:

27 Colonnelli;

18 Tenenti colonnelli;

21 Maggieri;

186 Cupitani (12 dei quali potranno appartenere al corpo di stato maggiore);

115 Tenenti.

367 Totale.

(È approvata.)

Prima di passare al capo III, dobbiamo tornare indietro; dobbiamo cioè tornare all'articolo 9, quindi all'articolo 11 che rimasero sospesi.

Domando alla Commissione se abbia fatto su questi due articoli la relazione, la quale fu richiesta dalla Camera.

**CORVETTO, relatore.** L'articolo 9 è stato sospeso unicamente nell'ipotesi che si fossero fusi insieme il corpo commissariato ed il corpo contabile; ma la Camera essendosi pronunziata per la divisione dei due corpi, l'articolo non cambia.

**PRESIDENTE.** Quindi si può mettere ai voti l'articolo. Lo rileggo, osservando che esso corrisponde all'articolo 8 del progetto ministeriale:

« Capo II. *Esercito permanente.* — Art. 9. L'esercito permanente consta:

« A) Dello stato maggiore generale;

« B) Del corpo di stato maggiore;

« C) Delle armi di artiglieria e del genio;

« D) Delle armi di fanteria e cavalleria;

« E) Dell'arma dei carabinieri reali;

« F) Del corpo degli invalidi e veterani;

« G) Del corpo sanitario militare;

« H) Del corpo di commissariato militare;

« I) Del corpo contabile militare;

« L) Del corpo veterinario militare. »

(È approvato.)

« Art. 11. Lo stato maggiore generale è composto come è stabilito dalla tabella graduale n° 1. »

**CORVETTO, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** A questo articolo io aveva proposto un emendamento del quale già aveva dato ragione nella tornata di venerdì. Io proponevo la istituzione di un quarto grado nella gerarchia dei generali.

Siccome però la Commissione e l'onorevole ministro non si sono potuti mettere in perfetto, perfettissimo accordo, come è necessario, a mio modo di vedere, in una questione di questa importanza, così io dichiaro di ritirare il mio emendamento.

**MOCENNI. (Della Commissione)** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

**MOCENNI. (Della Commissione)** Quando si discuteva questo articolo, prima che fosse sospeso, l'onorevole Botta ed io presentammo un ordine del giorno per introdurre qualche modificazione. Un disgraziato accidente mi obbligò ad assentarmi dalla Camera, di modo che io non potei svolgere il mio emendamento o ordine del giorno, come si voglia chiamare. Il mio amico, onorevole Corvetto, consentendo certamente nella mia opinione, lo prese per sé, come gli dà diritto il regolamento, essendo egli membro della Commissione. Oggi, io mi valgo dello stesso diritto. L'onorevole Corvetto lascia il mio emendamento, ed io ritorno nella mia proprietà diretta ed assoluta. Domando quindi all'onorevole presidente il permesso di dire qualche parola per spiegare il mio concetto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MOCENNI. (Della Commissione)** Avrò l'onore di presentare un ordine del giorno, di cui risparmio la lettura alla Camera, nel quale io non faccio veramente una proposta formale per fare subitanee modificazioni nel quadro dello stato maggiore generale, ma faccio invito all'onorevole ministro della guerra perchè voglia proporre con legge, come spiegò l'onorevole Botta, un quarto grado generalizio.

Signori, io non appoggerò la mia proposta a parecchi esempi stranieri che potrei portarvi e che ciascuno di voi può ritrovare negli annuari militari delle altre nazioni. Non vengo qui a prepararvi d'istituire un nuovo grado per favorire questa o quella persona, bensì perchè la necessità del servizio lo richiede. Esso è indispensabile per la buona disciplina, per l'esercizio rigido del comando, per la pronta e completa obbedienza. Chiunque di voi si compiacca di gettare gli occhi sulla tabella, quale è proposta dalla Commissione, vedrà che noi abbiamo circa 50 tenenti generali, mentre che le persone che rivestono questi gradi, debbono poi esercitare nella gerarchia un comando diverso, cosicchè gli uni debbano dipendere dagli altri.

Io vi domando se sia possibile di esercitare un comando energico a parità di grado; se sia possibile che coloro che rivestono un grado eguale ai loro superiori di fatto, possano obbedire prontamente e completamente.

Io non lo credo; credo che ciò sia assolutamente un danno.

Ma vi ha di più! A molte di queste persone voi date una responsabilità maggiore senza aumentare il loro grado. Può ora accadere che sieno tenenti generali indistintamente tutti i generali di divisione, tutti i comandanti di corpo d'armata, i comandanti dell'artiglieria e del genio, il capo di stato maggiore dell'esercito ed il sotto-capo ed anche il generalissimo, se il capo dello Stato non assuma egli stesso il comando dell'esercito.

Io ripeto, si potrà esercitare un comando energico, si potrà avere obbedienza assoluta in questi casi? Io non lo credo; quindi preoccupato della possibilità di danni eventuali, domando che il grado di generale d'esercito resti come una dignità dello Stato, come un grado da non concedersi che a coloro che hanno reso in guerra dei grandi e segnalati servizi al paese, e che in tempo di pace si debba creare il grado di comandante generale di corpo d'armata. Voi sapete che i corpi d'armata, saranno 12; tuttavia mi limito a domandare che in tempo di pace non siano che 8 i generali rivestiti del nuovo grado.

Ma debbo aggiungere altre ragioni e mi permetta la Camera di svolgerle brevemente.

Mi si dirà: ma se esistono tutti questi vantaggi in tale proposta, perchè gli onorevoli ministri della guerra che si sono succeduti, dal tempo in cui l'onorevole Ricotti riformava le nostre istituzioni militari, perchè non hanno mai presentato qualche cosa di simile? Me lo permettano gli onorevoli ministri, il presente ed i passati, che io dica loro che essi sono troppo spartani; sono facili a dare dei vantaggi ai loro dipendenti, ma quando si tratta delle loro persone, sono tanto spartani che pospongono sempre loro stessi ed i loro colleghi.

È bene dunque che io venga in aiuto all'onorevole ministro e ne forzi la mano, perchè facciano ciò che il loro amor proprio spesso impedisce di fare.

Oltre quelle cui ho accennato, esiste un'altra ragione che credo molto convincente, e per ispiegarmi meglio io presenterò un caso generale, quasi sotto forma matematica. Supponete che nel ruolo di questi tenenti generali i primi tre che chiamerò *a*, *b*, *c*, siano tutti idonei ad un comando superiore, ma per l'appunto il terzo che sarà *c* sia indicato dall'opinione pubblica militare, dai suoi servizi passati, dalla fiducia che hanno in lui i più alti gradi dell'esercito, e da quella personale che ne ha il ministro della guerra, come più capace di tutti ad assumere il comando di un'armata; ebbene il ministro potrà affidare a lui il comando, perchè meno anziano,

senza demolire un principio giustissimo di disciplina che il meno anziano non può comandare a chi è più anziano di lui? Dunque anche per questa ragione conviene dare al ministro il diritto di nominare a un grado superiore quell'uomo che ritiene più capace e da cui il paese aspetta la vittoria; quell'uomo che presterà al paese dei servizi veramente segnalati e ciò senza perdere o mettere in ritiro altri generali capacissimi nell'ufficio che occupano, ma ritenuti meno idonei a un più alto comando.

Volete che i generali comandino bene? Non bisogna umiliarli col dire che si creano delle *sine cura*, col dire che si spreca il danaro quando la spesa è minima, con lo spaventarci perchè si concede loro circa un migliaio di lire di più, che è quello che si domanda. Bisogna andare adagio nella spesa, ma bisogna pure provvedere al servizio e non offendere l'amor proprio di chi comanda.

Se volete che questi generali vi servano bene, bisogna che li collochiare in un certo splendore; bisogna circondarli di un qualche prestigio; bisogna anche esser grati ai servizi che hanno reso, e dimostrare che si ha fiducia nella loro operosità.

Voi avete degli esempi viventi qui nella Camera, e ve ne ha uno che è rispettato ed amato da quanti qui sono, a qualunque partito appartengano; voi avete dei generali che comandano un corpo d'armata da 20 anni, e ve ne potrei citare altri che lo comandano da 23 o 24 anni, che pure hanno reso segnalati servizi al paese.

È giusto che costoro non possano più progredire? Ciò non è giusto certamente, e non è neanche utile, perchè anche cotesti sono uomini, e si sa bene che quando un uomo non ha più speranza, dovremo soltanto al suo patriottismo ed al suo alto sentire, se continuerà a servire con grande interessamento e con quello zelo che noi abbiamo diritto di richiederli.

Io dunque per ragioni di disciplina, di miglioramento del servizio, di morale, di giustizia e di gratitudine, debbo insistere nella mia richiesta, la quale finanziariamente si traduce nella spesa per 8 persone di 1500 lire di più.

E notate che per ciò che riguarda la pensione lo erario non perderà, perchè il nuovo grado avrà tutto al più la pensione del generale d'armata; e voi sapete meglio di me che 8000 lire sono assolutamente una piccola somma in confronto del soldo di cui godono questi grandi dignitari dello Stato.

Su questo punto non propongo alcun che di nuovo, perchè questi diritti alla pensione sono già acquisiti, visto che ognuno dei pochi tenenti generali da promuoversi al nuovo grado, hanno tutti almeno 42 o 45 anni di servizio.

## LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

Concludo quindi presentando quest'ordine del giorno e col pregare la Camera di accettarlo. Con esso chiudo col pregare l'onorevole ministro della guerra di voler coordinare l'istituzione del nuovo grado colle leggi esistenti sull'avanzamento e sulle pensioni, introducendo anche un altro principio che esiste nelle nostre leggi, vale a dire che sia accertata la capacità a coprire ed esercitare il nuovo grado, e che il candidato abbia effettivamente comandato per un certo lasso di tempo, che potrà essere di due o tre anni, un corpo di esercito, la qual cosa naturalmente induce a ritenere che abbia anche comandato, per uno spazio di tempo non minore, una divisione, principio scritto nelle nostre leggi sull'avanzamento, le quali stabiliscono che nessuno può essere avanzato ad un grado, se realmente non ha tutte le qualità per coprirlo ed esercitarlo.

Mando alla Presidenza il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**COMPANS.** Sono lieto che l'onorevole relatore abbia ritirato il suo ordine del giorno, e lo sarei stato maggiormente se non l'avesse ripresentato l'onorevole Mocenni. Pur ammettendo il valore delle ragioni indicate dall'onorevole proponente, pareva a me che non fosse questo il momento opportuno di sollevare la questione che forma l'oggetto di tale proposta. E in verità quando noi stiamo per dare il voto complessivo ad un progetto di riordinamento dell'esercito, il quale, per ineluttabili ragioni di economia, sanziona disparità di trattamenti tra diversi corpi, dopochè dovemmo assistere a discussioni nei giorni precedenti, le quali ci hanno provato come molte delle unità organiche dell'esercito non potessero rendersi complete nelle singole loro parti per ragion di spesa, e come il completarle ed il provvedere a molti ed importanti servizi fosse confidato all'avvenire, parmi, o signori, che veramente non farebbe oggi buon effetto nel paese il vedere noi largheggiare con animo sereno, accogliendo l'idea generosa d'un nuovo grado da aggiungere ancora alla gerarchia dei gradi da generali. Io ritengo che dei generali in Italia ne abbiamo a dovizia...

**CORVETTO, relatore.** Domando di parlare.

**COMPANS.** E un'opinione mia personale. Desidero anzi prevenire una risposta che, son certo, mi vorrà dare l'onorevole Corvetto, facendo forse il confronto del numero dei nostri generali con quello degli altri paesi. Ma se noi dobbiamo accettare dagli altri paesi ciò che vi ha di buono e d'utile, credo sia anche bene il non accettare ciò che riteniamo superfluo, tanto più di fronte alle nostre condizioni

finanziarie ed economiche, tutt'altro che favorevoli, e tali nonostante la miglior nostra buona volontà, da impedirci di arrecare un più immediato e più largo sollievo alle classi bisognose.

Del resto, anche sotto questo aspetto, io potrei osservare all'onorevole Corvetto come in altri paesi il numero dei generali, apparentemente è bensì maggiore del nostro, ma in realtà ciò non è, imperocchè si conservano nei quadri, e fanno parte dell'organico effettivo anche i generali vecchi, mentre da noi si verifica il fatto di veder generali in buone condizioni fisiche ed intellettuali allorquando raggiungono un certo limite d'età, collocati a riposo col lodevole intento, non nego, di dar agio ai giovani aspiranti di occupare il posto vacante.

Vi sono poi anche delle altre considerazioni, e sono queste: è vero che in Russia a mo' d'esempio il numero dei generali, proporzionatamente a noi, è maggiore, ma bisogna però considerare come la Russia destini dei generali a posti, a cariche, ad uffici che nulla hanno a che fare con il servizio militare.

Codesta è una consuetudine, una tradizione seguita in Russia: colà nei posti d'ambasciatore, si suole generalmente, quasi sempre destinare un generale, così pure per coprire le cariche di governatore di provincia, ecc.; e perciò è naturale che il numero dei generali debba risultare maggiore. Quindi non credo che si possa fare un confronto od una proporzione su questa somma totale dei generali che negli altri paesi si riscontra. Ma fosse anche vero questo, io dico che noi siamo in condizioni tutt'affatto eccezionali, condizioni che ci sono state rivelate, ci sono state ripetute e sono state ammesse da tutta quanta la Camera nella discussione del presente ordinamento militare. Sia l'onorevole ministro, sia la Commissione, siano gli oratori i quali sostennero in un modo o nell'altro le varie proposte, tutti furono concordi nell'ammettere che delle lacune non solo, ma dei bisogni urgenti rimanevano ancora a soddisfare; ma poichè non si poteva uscire da certi limiti prefissi dalle condizioni nostre del bilancio, naturalmente era mestieri limitarci, contentarci di quel poco, colla speranza che più tardi le mutate e più floride condizioni del paese ci avrebbero concesso di completare l'ordinamento nostro secondo le convinzioni e i desiderii di tutti.

Ora, in questo stato di cose, quando non abbiamo soddisfatto i più elementari diritti dell'equità relativamente a certi corpi, quando noi non abbiamo completato nel modo il più razionale le nostre unità organiche, potremo venire dinanzi al paese a dire: ebbene, mentre non abbiamo trovato del danaro per

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

completare ciò che pure costituisce una forza effettiva, l'abbiamo però trovato per lo scopo, sia pure lodevole, di ricompensare, l'ammetto, i lunghi servizi di tanti eminenti generali che il nostro esercito possiede.

Ma v'ha di più: fu pure in questa Camera, non una, ma più volte segnalato come vi esistessero degli uffici non per necessità indiscutibili di servizio, ma per poter avere occasione di assegnare un posto a generali che altrimenti non sarebbesi potuto trovare. Tali uffici fra gli altri sono quelli dei comitati, i quali, se hanno una ragione di esistenza la devono alla necessità di occupare non pochi generali. Io credo pertanto che la Camera, facendo plauso all'onorevole relatore per il ritiro dell'ordine del giorno da lui presentato, vorrà associarsi alle considerazioni che io mi sono permesso di fare perchè credo che noi non possiamo, non ostante il buon volere, sottometterci ad una spesa che ci sarebbe acerbamente rimproverata, specialmente nelle condizioni attuali del paese. Gli è perciò che io invito l'onorevole Mocenni a voler ritirare il suo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Bassecourt ha facoltà di parlare.

**DE BASSECOURT.** Sotto l'aspetto della semplice modificazione ad una tabella, qui si solleva una questione assai grave, cioè la creazione di un nuovo grado nell'alta gerarchia militare.

**CORVETTO, relatore.** È stata ritirata.

**DE BASSECOURT.** Sta bene, ma v'è un ordine del giorno.

Gli inconvenienti citati dall'onorevole Mocenni sulla circostanza d'aver diversi comandi esercitati tutti da tenenti generali in tempo di guerra, mi pare che non sarebbero eliminati neppure dalla creazione di questo nuovo grado nella proporzione che è chiesta; poichè in fin dei conti mettiamo che l'esercito in tempo di guerra non fosse comandato dal capo dello Stato, vi sarebbe il comandante in capo dell'esercito, che sarebbe naturalmente uno di questi nuovi graduati, che mi pare si vogliono chiamare generali di corpo d'esercito...

*Una voce.* Sarebbe un generale d'esercito.

**DE BASSECOURT.** No, perchè mettiamo che da qui a dieci, quindici o venti anni venisse la guerra, non ce ne sarebbero più generali d'esercito; dunque il comandante in capo avrebbe questo nuovo grado. Il capo di stato maggiore generale dell'esercito, evidentemente lo avrebbe anche lui. E non volete mettere che abbiano anche questo grado i comandanti delle armate? E i capi di stato maggiore delle armate non debbono averlo?

*Voce dal banco della Commissione.* No!

**DE BASSECOURT.** Sono sempre superiori in fin dei conti, per importanza, ai comandanti dei corpi di armata; od almeno le loro attribuzioni sono più importanti.

Infine il fatto sta che rimarrebbero pochissimi a comandare i corpi d'esercito con questo grado.

Ma io non voglio entrare a discutere sulla convenienza, la opportunità o la necessità di questa creazione; dirò solo che, trattandosi di una innovazione importantissima, mi pare che si dovrebbe presentare un disegno di legge in proposito, e non già introdurla in modo indiretto e quasi di nascosto fra le linee di una tabella.

**CORVETTO, relatore.** È stata ritirata.

**DE BASSECOURT.** Va bene, ma la si vota con quest'ordine del giorno.

**CORVETTO, relatore.** No.

**DE BASSECOURT.** Del resto, mentre si crea questo nuovo grado, si lasciano sempre quei dieci disgraziati colonnelli brigadieri, i quali resteranno privati per un tempo indefinito del grado di maggior generale, al quale con ragione hanno diritto di aspirare. Lasciando queste dieci brigate comandate da colonnelli si fa un'economia di 20,000 lire; capisco che con ciò si può creare questo nuovo grado e fare una migliore posizione a questi *pseudo generali* d'armata; così si propiziano gli dei maggiori a spese dei minori, i quali naturalmente non debbono lamentarsi perchè *ubi major minor cessat*.

Io mi ricordo, e tutti si ricordano che l'anno scorso è stato presentato un disegno di legge in proposito, che fu poi ritirato dall'onorevole ministro colla dichiarazione di ripresentarlo tosto che avesse compiuto gli studi necessari; ebbene si ripresenti questo disegno di legge, e si discuta con tutta l'ampiezza che merita l'argomento; ma fintanto che non venga questo disegno di legge, a cui può darsi che io possa dare anche il mio voto favorevole, se mi persuadessi della sua utilità, credo non sia il caso di provvedere, tanto più presentata la questione sotto forma di un ordine del giorno, il quale non posso accettare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**CORVETTO, relatore.** L'onorevole Compans pronunciò una parola che la Commissione non può accettare; egli disse che non comprende come si possa voler aumentare ancora gli ufficiali generali. Io tengo a far presente alla Camera che nè al progetto della Commissione nè a quello del Ministero si possa applicare questa parola ancora, poichè partendo dalla legge del 1873, nella quale il numero dei generali era ristretto assai, noi avremmo dovuto aumentare di altri 26 ufficiali generali per co-

prire i posti che sono portati dall'ordinamento attuale, oltre a quelli che furono aggiunti nel 1877 per l'aumento di 3 comandi di corpi d'armata, e di 4 divisioni e per la creazione dei comandanti superiori dei distretti; dunque vede l'onorevole Compans che quel suo *ancora* non ci va proprio.

Io ho qui uno specchio, che ella mi ha visto ieri nelle mani, non lo leggo perchè mi sono prefisso di essere breve, me ne hanno fatto un torto l'altro giorno, ma io persisto nel mio proposito. Ebbene da questo specchio vedo che siamo molto lontani dal numero che ha la Germania che sento citare così soventi, se noi dovessimo avere il numero di generali in proporzione della Germania ne dovremmo avere almeno 200 invece che 142 come sono ora proposti; ed anche a questo proposito il suo *ancora* non è applicabile.

Mi pare poi che l'onorevole Compans abbia preso un equivoco relativamente all'ordine del giorno Mocenni che alfine è una derivazione dell'emendamento che io proponeva. Io non proponeva di aumentare il numero dei generali, ma di ripartire i 47 tenenti generali proposti in 6 generali di corpo d'armata e 41 tenenti generali. Dunque non si trattava di *aumentare ancora* il numero dei generali. Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**MOCENNI.** Debbe una risposta all'onorevole Compans, perchè quand'anche non mi avesse nominato, ha detto una cosa che costituisce un biasimo per me. Quando ha fatto l'elogio dell'onorevole relatore, il quale, lo creda pure, contro sua volontà ha ritirato l'emendamento della Commissione, evidentemente ha fatto un biasimo a me; la cosa è così chiara che io debbo rispondere. Non istarò a ripetere le ragioni d'interesse pel servizio che rendono necessaria l'istituzione del nuovo grado; ma mi permetta l'onorevole Compans di dirgli che io non consento affatto nell'opinione che il paese possa accettare male la mia proposta. Bisogna distinguere; vi possono essere delle opinioni contrarie, ma ve ne saranno ancora delle favorevoli.

L'onorevole Compans ha motivato principalmente la sua opposizione sulla spesa, e forse non si è dato la pena di distinguere (come lo ha benissimo detto l'onorevole Corvetto) che per 6 gradi che noi aumentiamo da una parte, ne diminuiamo dall'altra altri 6, dimodochè la differenza si ridurrà forse a 6 volte 500 lire, cioè a 3000 lire.

Nel suo lungo discorso (che del resto io ho ascoltato religiosamente) l'onorevole Compans dimostrava che bisognava aumentare il numero dei maggiori, dei tenenti-colonnelli ed istituire il colonnello

veterinario, quasichè le cure che dobbiamo avere per il materiale e per i cavalli richiedano assai più studio da parte nostra di quello che lo richieda l'esercizio del comando, dal quale può dipendere la sicurezza e la salvezza del paese! Egli ha detto che in Germania si conservano molto i quadri vecchi, e che questa è la differenza del minor numero di generali presso di noi. Faccia astrazione dall'età, onorevole Compans; faccia grazia di venir qui ad esaminare i quadri attivi dell'esercito prussiano; e vedrà che noi abbiamo dei generali dai 50 ai 60 ed i tedeschi dai 60 ai 70 anni, è indifferente circa il numero fissato non sull'età, ma sui quadri.

Lasciando da parte gli stati maggiori che possono essere presso i principi, i generali *à la suite*; quelli che hanno titoli onorari, e confrontando gli impieghi attivi, sarà facile dimostrare all'onorevole Compans che quando ha asserito che noi abbiamo un numero di generali uguale a quello degli altri eserciti, egli ha detto cosa erronea.

Debbo poi rilevare una frase assai grave. Egli ha detto che noi non abbiamo rispettato neppure i principii elementari di equità. Ma può coscienzalemente dirigere a noi queste parole? A noi che abbiamo studiato dei mesi? A noi che abbiamo sollevato tanti problemi e interrogato anche il ministro della guerra più di una volta? A noi che abbiamo discusso mane e sera per procedere con equità e con cura? La Camera potrà dar torto alla mia proposta, ma io ho troppa fiducia nel senno della Camera stessa per esser sicuro che essa non partecipi a questa opinione di biasimo.

All'onorevole Di Bassecourt dirò che forse io non mi sarò spiegato bene; anzi questo è certo. Io non ho presentata nessuna modificazione subitanea: ho soltanto fatto invito al ministro della guerra perchè voglia presentare un disegno di legge apposito per la creazione di questi nuovi gradi. Dimodochè non ho bisogno di rispondere all'onorevole Di Bassecourt perchè noi due siamo perfettamente d'accordo. Non mi dilungo. La causa che sostengo è giusta; oggi la Camera potrà forse respingere il mio ordine del giorno, ma siccome le cause giuste trionfano sempre, la mia, se non oggi, finirà per trionfare domani.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**COMPANS.** Ammetterà la Camera come io abbia avuto ragione di chiedere la facoltà di parlare, poichè veramente non ho uno, ma parecchi fatti personali, ai quali del resto doveva aspettarmi. Imperocchè non è cosa nuova in questa Camera che quando un modesto e, nel caso mio, l'ultimo dei deputati, crede...

**PRESIDENTE.** Qui non c'è nè l'ultimo nè il primo.

**COMPANS.** Permetta che spieghi il mio concetto... crede di dover parlare per manifestare semplicemente le sue idee, se esse riflettono questioni militari, addirittura si attira addosso i fulmini delle autorità militari più... competenti.

Mi è già capitato altra volta, o signori, che nell'esperire i convincimenti dell'animo mio, dettati dal solo fine dell'interesse del paese, colla piena coscienza dei miei doveri e dei miei diritti di deputato, mi sentii rispondere che soverchia, se non strana, fosse la pretesa di emettere giudizi su argomenti militari quando non s'aveva mai avuto il comando d'una divisione. È vero; lo so che non sono mai stato generale di divisione: eppure talvolta può succedere che si rinunzi più volentieri e con animo più tranquillo alla gloria di aver comandata una divisione, anzichè soggiacere allo sconforto di averla comandata male.

*Voci a sinistra.* È vero!

**MOCENNI.** Oh! oh! (*Mormorio*)

**COMPANS.** Gli *oh! oh!* saranno un'opinione rispettabile, ma la mia è ciò che ho detto. È questione di gusti!

In un libero Parlamento io credo che sia permessa qualunque manifestazione del pensiero; dal cozzo delle idee scaturisce sempre la verità. Se si porta la gerarchia militare anche sui banchi di Monte Citorio io non so veramente a che si riduca il nostro mandato. Del resto, onorevole deputato Mocenni, e con questo vede che lo nomino come ho avuto l'onore di nominarlo due volte prima, creda che io ho la piena coscienza dei miei diritti qui dentro, e non mi lascerò mai commuovere da chicchessia. Per 15 anni ho obbedito, perchè sapevo che obbedire era mio dovere; ora mi valgo dei diritti che mi dà l'ufficio di rappresentante della nazione, e non v'ha nessun generale, od ufficiale superiore che possa impedirmi l'uso più largo di questi diritti. (*Movimenti — Bene!*)

**MOCENNI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Compans, qui non vi sono generali, nè colonnelli; qui sono dei deputati. Continui onorevole Compans.

**COMPANS.** All'onorevole relatore non è piaciuto l'avverbio che ho usato; me ne dispiace, ma l'assicuro che era il solo adatto, certamente il più opportuno in questo caso. Ed io ritengo che la Commissione mi renderà giustizia, che, nelle parole che ho dette, non ho creduto menomamente di avere offeso nè le suscettibilità di alcuno, nè di avere detta cosa che potesse parere fuori di luogo. Ho detto prima, e riconfermo adesso, che ammetteva le molteplici e segnalate benemerienze che i nostri gene-

rali s'erano acquistate verso il paese, ma nello stesso tempo, per quanto le ammettessi nella misura la più larga e completa, non poteva, come legislatore, dovendomi preoccupare di molte altre condizioni che costituiscono in modo complesso la questione, non poteva dimenticare, dico, anche le condizioni affatto speciali in cui il paese si trova, tanto più che per ragione di finanza molti urgenti bisogni dell'esercito eransi dovuti lasciare insoddisfatti. Del resto non si tratta che di rinviare a tempi di maggiore agiatezza nazionale questa istituzione, e frattanto non v'ha dubbio che i generali dell'esercito italiano, anche con un grado di meno, saranno sempre fieri della loro nobile e patriottica missione.

Ma la necessità della creazione è questa: siccome legge, la quale dice che il grado di generale d'armata non si potrà ottenere che dopo avere comandato un corpo d'esercito sul campo di battaglia e dinanzi al fuoco nemico, è naturale che questa eventualità potrebbe tardare a presentarsi...

*Una voce a sinistra.* E sarebbe bene.

*Voci a destra.* Oh! oh!

**COMPANS...** ed io mi auguro anzi che tardi molto; che anzi non venga mai questo giorno, che si possa essere amici con tutte le nazioni, e si possa svolgere la nostra prosperità nazionale senza dover ricorrere a questi mezzi. Non credo con ciò di dire un'eresia (*No! no!*); come ritengo che sia affatto inutile, e che non sia perfettamente giustificato altro desiderio, che può essere avvalorato soltanto in questo momento da qualche ragione. Ma vi ha una circostanza. Pareva che io avessi detto un'eresia, una cosa fuori di senso, come può dirla uno che da tenente ha avuto l'imprudenza di venire ad assidersi in Monte Citorio, dopo avere servito lodevolmente il paese e s'è ritirato dal servizio senza pesare d'un centesimo sul bilancio dello Stato.

Ho detto, e l'onorevole Mocenni e l'onorevole relatore hanno ammesso, che si trattava di aumentare di sei posti l'organico dei generali. Ora considero che questo aumento non è necessario e non è nemmeno consigliato da quelle ragioni di giustizia e di retribuzione che potrebbero indurci ad aumentare l'assegno di questi generali; imperocchè è noto a tutti come l'assegno dei generali e dei tenenti generali comandanti di corpi d'esercito varia in media da 30 a 36 mila lire all'anno, tutto compreso; considero la condizione poco florida del paese; considero come molti altri servizi non meno importanti e che richiedono non minore abnegazione sieno corrisposti con molta minore pecunia, e cito ad esempio l'ufficio dei ministri, che sono soggetti a molti fastidi e debbono assumersi tanta responsabilità, mentre i generali e tenenti generali

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

comandanti d'esercito hanno in media 32,000 lire all'anno comprese le spese di rappresentanza ed altri amminicoli che pesano sul bilancio. Dopo aver fatte tutte queste considerazioni, dico, mi pare che non possa essere tacciata d'imprudente, di poco conveniente, di poco pratica la mia proposta, come è parsa all'onorevole relatore ed all'onorevole Mocenni.

(*Gli onorevoli Mocenni e Corvetto chiedono di parlare*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni. Lo prego di non dar luogo a fatti personali.

**MOCENNI.** (*Della Commissione*) Dirò soltanto una parola all'onorevole Compans.

L'onorevole Compans s'inganna nel ritenere che io abbia detto essere egli stato poco prudente ed avere espresso sentimenti poco convenienti e poco patriottici.

Nulla ho detto di tutto questo...

**COMPANS.** Ha affermato che ho detto delle eresie.

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**MOCENNI...** e l'onorevole Compans può accertarsene leggendo le bozze stenografate che non correggerò neanche con una virgola prima che egli si sia compiaciuto di leggerle.

E poichè egli ha detto di ritenersi in diritto di parlare e di esprimere la sua opinione e mostra di credere che alcuno gli abbia contestato questo diritto, debbo dichiarare qualora abbia voluto alludere a me, che egli si è ingannato, perchè io conosco il mio dovere e conosco i suoi diritti. Ma, come egli ha quello di esprimere le sue opinioni, così tengo molto anch'io a poter esprimere le mie.

**CORVETTO, relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** Mi preme proprio di metter bene in chiaro un fatto che mi prova, ancora adesso, che l'onorevole Compans non mi ha bene capito. (*Ilarità*)

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, la prego di spiegare il suo pensiero.

**CORVETTO, relatore.** Abbia pazienza: conosco l'onorevole Compans perchè è stato mio allievo, e so che ha molta intelligenza, ma questa volta non ha capito... (*Oh! oh!*)

**COMPANS.** Chiedo di parlare per un fatto personale. (*Oh! oh!*) Mi dice che non ho capito!

**CORVETTO, relatore.** Sicuro. E lo dimostro subito... Forse non mi sarò spiegato bene.

Lei ha detto che, col mio emendamento, si voleva aumentare di 6 il numero dei generali. Ora legga la tabella. La tabella n. 1 porta in totale 142 generali.

Il mio emendamento ha pure per totale 142 generali. Quando fra 142 e 142 ci sarà la diversità di 6, allora lei avrà ragione.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io non porterò la questione sul terreno sul quale l'ha portata l'onorevole Compans. Non si tratta qui dell'aumento di paga; si tratta di segnare la differenza del grado. Vi erano delle buone ragioni per fare questa proposta; e ad essa, tanto la Commissione, quanto il ministro, avevano fatto buon viso. Questa proposta, però, che ha un aspetto seducente, perchè, in fine, risponde a necessità di servizio, presenta nella sua applicazione pratica delle gravi difficoltà.

Non entrerò ad esporre tutte le ragioni per le quali è stato molto difficile concordare una proposta; però non posso a meno di protestare contro la ragione addotta dall'onorevole Compans per combattere la proposta. L'onorevole Compans è partito dal principio che si è mancato di equità verso altri corpi.

Io comincio dall'osservare che la Camera non avrebbe sanzionata una ingiustizia. Il principio che si è seguito nello stabilire la graduazione degli ufficiali nelle varie tabelle organiche è stato quello di soddisfare alle esigenze del servizio. Si sarà fatto più o meno bene; ma l'intenzione è stata quella. L'onorevole Compans ha parlato anche di ufficiali che si fanno venire al comitato soltanto per conferire loro un grado.

Io osservo che ciò non ha fondamento; il numero dei generali è determinato dal loro impiego in guerra; e siccome g'impieghi in tempo di guerra non corrispondono a quelli in tempo di pace, ne segue che se non vi fossero ufficiali al comitato, che pure hanno attribuzioni importanti, mancherebbero poi nei quadri di guerra.

Questo è il motivo per cui, ad esempio, esiste il comitato delle armi di linea, al quale del resto sono assegnate attribuzioni, che, in un modo o nell'altro, dovrebbero essere disimpegnate da altri ufficiali; per conseguenza la esistenza del comitato è pienamente giustificata.

Io ho detto che non entrerò a parlare delle ragioni pro e contro la creazione del nuovo grado. Questa questione è stata ampiamente discussa in seno della Commissione; quindi, dal momento che la proposta stessa è stata ritirata, credo inutile che di essa io continui a parlare.

Quanto al disegno di legge che l'onorevole Mocenni m'invita a presentare, io veramente non potrei prendere impegno.



A questo proposito io debbo rettificare un'asserzione dell'onorevole De Bassecourt. Quando ho presentato il disegno di legge sulla posizione ausiliaria, era stato stabilito il limite dell'età anche per i tenenti generali, e quindi tale disposizione si sarebbe riferita anche ai tenenti generali comandanti di corpo d'armata. Siccome pertanto le stesse ragioni che imponevano di fissare un limite d'età per i comandanti di divisione, non potevano esistere per i comandanti di corpo di armata, così venni nella determinazione di presentare un progetto di legge per la creazione di un quarto grado nella categoria degli ufficiali generali.

Eliminato poscia il limite di età per il passaggio d'obbligo nella posizione ausiliaria, non eravi più lo stesso motivo di mantenere il progetto del quarto grado e quindi lo ritirai. Questo, per rettificare l'asserzione dell'onorevole Di Bassecourt.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compans ha facoltà di parlare; ma la prego nuovamente, onorevole Compans, di parlare in modo da non dar luogo a fatti personali.

**COMPANS.** L'onorevole relatore ha detto che non aveva capito niente.

**CORVETTO, relatore.** No; non ho detto questo.

**COMPANS.** Ha detto che non ho capito.

**CORVETTO, relatore.** Questo sì.

*Voci.* C'è una bella differenza.

**COMPANS.** Dunque ha detto che non aveva capito. Sta bene; ed io ho domandato di parlare per dire all'onorevole Corvetto che egli ha perfettamente ragione, ed i fatti sono lì a dimostrarlo, e a provare che continuando nella carriera militare avrei impiegato 18 anni a divenire capitano (*Oh! oh!*), e ciò sarebbe stato naturalmente conseguenza del mio intelletto; mentre altri in molto minor tempo sono divenuti colonnelli e generali. (*Oh! oh!*)

Rispondo anche al ministro della guerra che io sono ben lieto delle dichiarazioni che mi ha fatte, poichè egli ha ammesso che relativamente alla disparità di trattamento (poichè io non ho detto ingiustizia, ma disparità di trattamento) si poteva aver fatto più o meno bene, ma ché le intenzioni erano state buone.

Ora la Camera non è chiamata a discutere sulle intenzioni, ma sui fatti.

Quanto poi all'ordine del giorno io farò osservare alla Commissione che l'anno scorso si presentò già nelle debite forme un disegno di legge che tendeva precisamente ad istituire questo nuovo grado; ma la Camera non ha creduto di votarlo.

**CORVETTO, relatore.** No; fu ritirato.

**COMPANS.** Fa lo stesso, poichè il ritiro fu cagionato dalla grave opposizione sollevatasi; moral-

mente fu respinto: non mi parrebbe quindi opportuno che oggi fra un articolo e l'altro del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, quasi di straforo facesse capolino un nuovo grado di generale e che noi lo votassimo senz'altro.

**ARBIB.** Ma votiamo la legge!

**SALARIS.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

**SALARIS.** Io desidero uno schiarimento perchè dopo le parole dell'onorevole ministro della guerra non resti alcun dubbio, e la Camera sappia quello che vota.

Noi abbiamo una tabella, nella quale sono assegnati i gradi di generali d'esercito, generali di corpo d'esercito, tenenti generali, maggiori generali. Ma il generale comandante del corpo d'esercito...

**CORVETTO, relatore.** No, è ritirato.

**SALARIS.** Allora la Camera voterà i gradi nel modo come esistono attualmente: maggiori generali, tenenti generali e generali d'esercito; niente di più di questo; e se, come dice il relatore, il grado di comandante di corpo d'esercito scompare affatto, voteremo tutti questa tabella.

Se le cose stanno così, l'onorevole Compans saprà che quel grado non s'introduce così di straforo; perchè se si trattasse di istituire quel grado, non solo darei il mio voto contrario, ma domanderei in prestito i voti degli altri colleghi per respingerlo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**MAURIGI.** Io ho chiesto di parlare unicamente per rettificare un'inesattezza in cui involontariamente è caduto l'onorevole mio amico Compans. Egli ha detto che questo disegno di legge era stato respinto dalla Camera. Ora questo non è precisamente esatto; perchè il progetto fu approvato e dagli uffici, e unanimemente dalla Commissione, e se non ebbe l'onore della discussione pubblica, ciò è dovuto unicamente ad una risoluzione del ministro della guerra, il quale, al momento d'intraprendere la discussione, pregò di sospenderla, e poi venne nella determinazione di ritirare il progetto, cosa del resto che fu ispirata dal fatto, che la Camera non aveva creduto di venire ai voti sul limite di età in genere per la carriera degli ufficiali.

La Camera anzi nemmeno si pronunziò su quello; il ministro non credette d'insistere, e la Commissione si uniformò al volere del ministro.

Io spero però a questo proposito che verrà il giorno in cui la Camera ed il Governo riconosceranno la necessità della diminuzione del limite di età. Questo solo volevo dire.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole Mocenni ha presentato quest'ordine del giorno all'articolo 11:

« La Camera invita l'onorevole ministro della guerra a presentare sollecitamente apposita legge, onde lo stato maggiore generale, rimanendo ugualmente costituito in numero di 142 ufficiali generali, sia suddiviso in 4 gradi, e cioè:

5 generali di esercito;

8 generali di corpo d'armata;

39 tenenti generali;

90 maggiori generali (compreso il maggiore generale medico e il maggiore generale commissario);

« Totale 142.

« Più 10 colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

« Nell'accennato progetto di legge si accorderà l'istituzione del nuovo grado colle leggi esistenti sull'avanzamento, sulle pensioni, ecc., introducendo il principio che esso non sia concesso in tempo di pace che ai tenenti generali, i quali abbiano effettivamente comandato un corpo d'armata per lo spazio almeno di due anni. »

**LUGLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**LUGLI.** Se mi fosse concesso vorrei muovere preghiera caldissima all'egregio mio collega deputato Mocenni, perchè volesse ritirare il suo ordine del giorno, salvo a ripresentarlo in un momento più opportuno. Se egli non vuole acconsentire a questo desiderio che io gli manifesto, in allora lo pregherei di sospendere la votazione sopra quest'ordine del giorno, di farlo stampare acciocchè la Camera possa prendere cognizione delle disposizioni in esso contenute. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Ma quest'ordine del giorno è stampato.

**LUGLI.** Io ho letto l'ordine del giorno stampato, e se il mio udito non mi fa difetto, mi è sembrato di rilevare che quello, di cui ha dato testè lettura il nostro presidente, non è perfettamente conforme all'ordine del giorno stampato. Per conseguenza, siccome si tratta d'una questione gravissima, la quale implica molti e gravi problemi, io credo che la Camera, prima di accettarlo o di respingerlo, debba fare le sue considerazioni. In conseguenza di che io farei la proposta che qualora l'onorevole proponente non ritirasse l'ordine del giorno, la nostra Presidenza volesse acconsentire perchè fosse reso pubblico per le stampe, onde noi possiamo vedere veramente che cosa si vuole con esso.

**PRESIDENTE.** Intanto domando all'onorevole ministro se accetta quest'ordine del giorno dell'onorevole Mocenni.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io dichiaro che non respingo i principii a cui s'informa l'ordine del giorno dell'onorevole Mocenni, ma, per ragioni d'opportunità, non potrei accettare l'invito di presentare immediatamente un progetto al riguardo.

**PRESIDENTE.** E la Commissione accetta quest'ordine del giorno?

**RICOTTI.** (*Presidente della Commissione*) La Commissione vorrebbe prima sapere se l'onorevole Mocenni insiste a mantenerlo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mocenni, lo mantiene o lo ritira?

**MOCENNI.** (*Della Commissione*) Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, le quali suonano, se non isbaglio, in questo senso: non potere cioè egli prendere oggi impegno, per ragioni d'opportunità, di presentare un disegno di legge, ma, in pari tempo, di non disconoscere i principii che ho sollevati ed esposti alla Camera. Per conseguenza ritiro il mio ordine del giorno, sperando nel trionfo finale delle mie idee, trionfo che, come ho detto dianzi, è certo e tanto più certo, perchè hanno fautori da quel lato della Camera (*Accennando alla sinistra*), non meno che da questa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lugli, non è più il caso della sospensiva.

**LUGLI.** Ringrazio l'onorevole Mocenni d'essersi arreso alla mia preghiera. (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** Rileggo l'articolo 11:

« Lo stato maggiore generale è composto come è stabilito dalla tabella graduale n° 1. »

(È approvato.)

Do lettura della tabella n° 1 dello stato maggiore generale (non sono compresi in questa tabella gli ufficiali al Ministero della guerra come ministro o direttori generali o addetti a servizi estranei all'esercito).

5 generali d'esercito;

47 tenenti generali;

88 maggiori generali;

1 maggiore generale medico;

1 maggiore generale commissario;

142 totale.

« 10 colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

« Totale 152.

« *NB.* In ogni caso non vi potrà essere mai che un maggiore generale medico e un maggiore generale commissario, compresi anche quelli destinati direttori generali al Ministero. »

**CORVETTO, relatore.** Permetta, onorevole presidente. Proporrei una semplice correzione.

Bisognerebbe sopprimere quel totale 152. Il to-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

tale generale non ci vuole, perchè i 10 colonnelli brigadieri sono poi compresi nella tabella XIII.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Allora sarebbero 142.

**DE BASSECOURT.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli, onorevole De Bassecourt.

**DE BASSECOURT.** Io ho presentato un emendamento col quale si proponeva che fossero soppressi i 10 colonnelli brigadieri e fosse aumentato di 10 il numero dei maggiori generali.

**PRESIDENTE.** È vero. Ella ha presentato il seguente emendamento alla tabella n° I:

« Sopprimere i 10 colonnelli brigadieri (impiegati come maggiori generali compresi nella tabella XIII).

« Aumentare di 10 il numero dei maggiori generali.

« Perciò la tabella rimane modificata nel modo seguente:

5 Generali d'esercito;

47 Tenenti generali;

98 Maggiori generali;

1 Maggior generale medico;

1 Maggior generale commissario;

152 Totale generale. »

Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta quest'emendamento dell'onorevole De Bassecourt.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Sono dolente di non poterlo accettare.

**PRESIDENTE.** E la Commissione lo accetta o lo respinge?

**CORVETTO, relatore.** La Commissione non può accettarlo.

**PRESIDENTE.** Lo mantiene, onorevole De Bassecourt?

**DE BASSECOURT.** Lo mantengo.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole De Bassecourt.

(Non è approvato.)

Metto ai voti la tabella n° I di cui ho già dato lettura.

(È approvata.)

**ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CANZI ED ALTRI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ED AL MINISTRO DEL COMMERCIO.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, leggo una interrogazione a lui diretta:

« I sottoscritti desiderano d'interrogare il presi-

dente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla parte che quest'ultimo dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa, ed in genere intorno agli uffici che egli dovrebbe esercitare in ordine all'economia nazionale.

« Canzi, Carcano, Polti, Secondi e Toaldi. »

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

**BETTI, ministro d'agricoltura e commercio.** Siccome vedo che è anche nominato il presidente del Consiglio, così io non oserei prenderla sopra di me di fissare il giorno per lo svolgimento.

Capirà la Camera come io mi debba riservare di interrogare il mio onorevole collega il presidente del Consiglio. Per quello che concerne direttamente me, non avrei difficoltà, ove la Camera non trovasse ragioni in contrario, di stabilire fin d'ora che sia rimandata alla discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio, di cui fu già distribuita la relazione.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio dichiara che la sede opportuna per lo svolgimento di questa interrogazione, sarebbe la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Accetta, onorevole Canzi?

**CANZI.** Accetto, rimanendo stabilita l'epoca indicata dal ministro di agricoltura e commercio, qualora il presidente del Consiglio non avesse opposizione a fare in proposito.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** È naturale; io riservo al presidente del Consiglio la facoltà di accettare o non accettare lo svolgimento di questa interrogazione.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

**PRESIDENTE.** Dunque passiamo al capo III, alla discussione dell'articolo 50 divenuto 51. Ne do lettura:

« Capo III. *Personali vari dipendenti dall'amministrazione della guerra.* — Art. 51. Ai servizi accessori dell'esercito provvedono i seguenti personali:

« a) Personale della giustizia militare;

« b) Ingegneri-geografi e topografi dell'istituto geografico militare;

« c) Professori e maestri civili negli istituti militari;

« d) Farmacisti militari;

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

- « e) Ragionieri d'artiglieria;  
 « f) Ragionieri geometri del genio;  
 « g) Capi-tecnici d'artiglieria e del genio;  
 « h) Scrivani locali;  
 « i) Assistenti locali del genio.  
 « Questi vari personali costituiscono altrettante carriere distinte. »

Nessuno domandando di parlare lo metto ai voti.  
 (È approvato.)

Articolo 51 divenuto 52:

« A) *Giustizia militare.*

« Art. 52. Il personale della giustizia militare, di cui la tabella n° XIV determina il numero, il grado e le classi, è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di:

- « Un avvocato generale militare;  
 « Sostituti avvocati generali militari;  
 « Avvocati fiscali militari;  
 « Sostituti avvocati fiscali militari;  
 « Segretari;  
 « Sostituti segretari;  
 « Sostituti segretari aggiunti;  
 « Istruttori  
 « Sostituti istruttori } ufficiali dell'esercito. »

Do lettura della tabella annessa all'articolo 52:

« Tabella n° XIV del personale della giustizia militare:

1	Avvocato generale militare.	
1	Sostituto avvocato generale militare.	
5	Avvocati fiscali militari . . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
5		di 2 <sup>a</sup> classe.
11		di 3 <sup>a</sup> classe.
6	Sostituti avvocati fiscali militari	di 1 <sup>a</sup> classe.
8		di 2 <sup>a</sup> classe.
9		di 3 <sup>a</sup> classe.
1	Segretario principale.	
9	Segretari . . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
12		di 2 <sup>a</sup> classe.
14	Sostituti segretari . . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
11		di 2 <sup>a</sup> classe.
11	Sostituti segretari aggiunti.	
104	Totale.	

23 Ufficiali istruttori e sostituti istruttori (ufficiali inferiori). Fuori quadro, tabella XIII. »

La volta di parlare spetta all'onorevole Ceesia.  
 (Non è presente.)

Non essendo presente, perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

MARCORA. L'articolo in esame presterebbe il tema di un lungo discorso. La Camera ricorderà, infatti, che da me e da altri onorevoli colleghi furono più volte reclamate radicali riforme negli ordinamenti

della giustizia militare; e che tutti i ministri della guerra, succedutisi dal 1876 in poi, dall'onorevole Mezzacapo, all'onorevole Ferrero, riconobbero la necessità di tali riforme, le quali furono altresì raccomandate con uno speciale ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio, ed accolto dalla Camera, allorchè si votò il bilancio preventivo per l'anno 1880.

Linee principali delle desiderate riforme sono:

1° La revisione del Codice penale per l'esercito e per l'armata, per armonizzarne i principi fondamentali con quelli della legge penale comune; e soprattutto per limitarne la sfera d'applicazione ai soli reati militari veri e propri, e cioè a quei fatti che toccano alla disciplina e al decoro dell'esercito;

2° Conseguente riduzione, ed eventuale trasformazione dei tribunali militari;

3° Abolizione eventuale e passaggio, in tutto o in parte, degli avvocati fiscali alle magistrature ordinarie;

4° Miglioramento delle condizioni dei segretari e del personale d'ordine addetto ai tribunali militari;

5° Abolizione del tribunale supremo, o, quanto meno, limitazione delle sue attribuzioni.

Ma se non mancherebbe, lo ripeto, il tema che alletti ad un discorso, da questo mi distolgono il pensiero che ogni ritardo alla votazione della legge potrebbe esser causa di grave danno, e la convinzione ormai radicata nell'animo mio, che se anche nelle assemblee parlamentari *repetita juvant*, le ripetizioni possano farsi e meglio valgano a lunghi intervalli, per l'abitudine quasi ingenita delle medesime di fare soverchia fidanza col tempo, di trarre cambiali sull'eternità, di ritardare di dieci o dodici anni la soluzione di qualsiasi questione.

Risparmio, adunque, alla Camera un'ora di noia, e mi limito ad un'osservazione, ad una domanda e ad una raccomandazione. Comincio dall'osservazione. Ho letto a pagina 32 della relazione le considerazioni, forse troppo laconiche, per le quali la Commissione, pur riconoscendo che una questione circa l'eventuale abolizione o trasformazione della così detta giustizia militare esiste, crede non sia ancora il momento di risolverla; e si è quindi limitata ad accettare la tabella del personale proposta nel progetto ministeriale. Ora, per ciò che dissi testè, per quella tal convenzione mia a cui ho accennato, e più di tutto perchè ricordo che, per iniziativa dell'onorevole ministro Ferrero, venne costituita una Commissione incaricata degli studi relativi alla revisione dei Codici penali militari, non potrei muovere censura all'operato della Commissione. Ma parmi che questa, dacchè era intenta a riordinare su nuove basi l'esercito e tutti i servizi al medesimo attinenti,

avrebbe potuto, anzi dovuto, per lo meno fare quello che fece per altri argomenti d'importanza maggiore, ed esprimere cioè, con una risoluzione da votarsi dalla Camera, o almeno con una raccomandazione al ministro della guerra, il proprio avviso, sul carattere provvisorio degli attuali ordinamenti della giustizia militare, e sulla necessità di solleccitarne la riforma.

In ispecie parmi che la Commissione avrebbe dovuto, per lo meno, raccomandare al ministro di vedere se non sia il caso di ridurre fin d'ora il numero dei tribunali militari, rammentando quello che è noto a tutti, e cioè che scarsissimo è il lavoro dei medesimi (non superando la media dei processi, di cui ciascuno di essi si occupa, che di poco il centinaio) e che coloro che vi sono addetti sono bene spesso condannati contro la loro volontà (perchè io li stimo troppo per poter pensare altrimenti) all'inerzia.

Siccome però la Commissione ha preferito tacere, io (ed ecco la mia domanda) chiedo all'onorevole ministro che voglia, in armonia colle dichiarazioni da lui fattemi, allorchè si discuteva qui il bilancio della guerra pel corrente anno, darmi assicurazione ch'egli sollecciterà gli studi della revisione dei Codici e non tarderà a proporre pei tribunali, e in genere per la giustizia militare, un assetto che meglio risponda alle stesse riforme contenute in questa legge.

MAURIGI. Domando di parlare.

MARCORA. È poi naturale che, se io desidero riduzione o trasformazione dei tribunali, debba, con tutte le forze dell'animo, raccomandare alla Camera di guardarsi dall'approvare qualsiasi proposta di aumento.

Questo dico, perchè udii susurrare che qualche cosa di simile possa essere richiesta, in particolare pel tribunale supremo. Io credo invece che il tribunale supremo potrebbe essere abolito completamente, demandandone le attribuzioni alla Corte di cassazione di Roma, o ad altra delle cinque che abbiamo la singolare e poco invidiabile fortuna di possedere.

Ma se anche si volesse mantenere, non crederei altrimenti giustificato l'aumento del personale se non dal fatto (poco probabile, anzi inammissibile) che quello esistente non adempia all'ufficio suo, perchè è impossibile che il personale attuale non basti.

La Camera, adunque, lo ripeto, farà cosa buona respingendo, sia pel tribunale supremo di guerra, sia per qualunque altro ramo della giustizia militare, qualsiasi proposta di aumento di personale. E in ciò io sono logico, perchè tutto quello che vale a radicare gli attuali ordinamenti, contraddice

alle convinzioni che ho sempre manifestato alla Camera.

Ed ora eccomi alla raccomandazione. Io prego l'onorevole ministro, il quale ha dato in questi giorni tante prove d'ingegno acuto, di spirito fine ed osservatore, di fervido amore alla patria ed all'esercito, di voler mettere allo studio la questione se convenga mantenere, per tutte le persone le quali compiono nell'esercito uffici che non hanno carattere veramente militare, l'uso delle uniformi militari.

Giustificherò la mia raccomandazione e spiegherò il mio pensiero con brevi parole. In tempo di guerra, l'uso di un distintivo che valga a far riconoscere nell'ambiente in cui devono esercitare le loro funzioni, così come gli addetti alla croce rossa, i commissari, i medici, i farmacisti e gli avvocati fiscali, è dettato dalla necessità d'impedire le intrusioni nelle file dell'esercito, e nei luoghi di operazioni, di persone estranee, e di evitare pericoli e danni.

Ma nei tempi ordinari, in pace, tale necessità sparisce; ed io credo che la concessione dell'uniforme a funzionari non militari, e il desiderio in questi di averla, siano il frutto di un grande equivoco e di un grande pregiudizio. E notate bene, mi preme di dichiararlo, io non sono di coloro che combattono in modo assoluto l'applicazione della nomenclatura militare per distinguere i gradi della gerarchia civile. Così, ad esempio, come avete visto, non mi sono interessato alla discussione sollevatasi in questi ultimi giorni per la creazione del generale commissario e del generale medico; per me era questione di parole, e generale od arcivescovo, nel caso concreto, valeva per me la medesima cosa.

A prima vista, infatti, ho compreso che si possa qualificare col grado di generale una persona la quale (come ad esempio, il commendatore Cirio) sia riconosciuta capace di provvedere alla sussistenza materiale di un grande esercito; perchè ho capito nel tempo stesso, che la custodia e la difesa dei mezzi di sussistenza sarà poi sempre affidata, in tempo di guerra, ad un generale effettivo, che avrà a sua disposizione e saprà comandare anche artiglieria e cavalleria. Ma se ammetto l'uso della qualifica, non trovo giusto l'uso abituale del distintivo esteriore.

Nelle cose militari pare a me (potrò forse sbagliare) che debba prendersi al rovescio il proverbio che dice: l'abito non fa il monaco. Io penso che la divisa militare debba, in via normale, servire esclusivamente a designare nel paese colui che ha assunto l'impegno di difenderne, anche col sacrificio della vita, l'integrità e l'onore.

Dissi che, i contrari costumi ora invalsi, sono

il frutto di un pregiudizio e di un equivoco; ed è infatti pregiudizio ed equivoco il credere che dalla veste militare acquistino prestigio e nobiltà maggiori le funzioni civili che medici, avvocati o contabili prestano nell'esercito; perchè è evidente e notorio che la dignità dei funzionari scapita coll'uso di esteriorità inadatte al carattere delle funzioni, e così diminuisce anche il prestigio di queste.

Ma vi ha anche a parer mio (e ciò è il lato più grave della questione) danno morale pel paese, il quale finirà per non aver più un giusto criterio col quale estimare il valore dei distintivi militari, se li vedrà applicati indistintamente a chicchessia; e danno morale all'esercito, che perderà a poco a poco uno dei maggiori stimoli del proprio decoro.

Da parecchie altre disposizioni del disegno di legge in esame, avrei potuto togliere argomento per dimostrare che il disegno medesimo non provvede sempre a mantenere vivo ed alto il sentimento morale dell'esercito. Me ne astenni, per non tediare la Camera. Ora, però, mi si è presentata, di straforo, l'occasione di toccare del problema, e l'ho fatto.

La mia, lo ripeto, non è che una raccomandazione. Veda un po' l'onorevole ministro, se si possa trovar modo di distinguere e far riconoscere in tempo di guerra le persone, che, anche per uffici non militari, appartengono all'esercito, togliendo nel tempo stesso lo sconcio che in tempo di pace vadano pavoneggiandosi per le vie, con isciabole e spalline, persone che in certi casi, senza loro colpa, possono essere la negazione di ciò che è spirito e sentimento militare. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Samarelli ha facoltà di parlare.

**SAMARELLI.** Permetta la Camera che, per pochi minuti, si apra una parentesi nella discussione che finora si è fatta su questo disegno di legge così importante. Abbiamo sentito parlare lungamente e dottamente d'armi e di armati; si parli un pochino della giustizia militare, la quale a me sembra sia ugualmente importante e meriti tutta l'attenzione della Camera.

Io sono dell'opinione dell'onorevole preopinante, cioè del collega Marcora, il quale dice che il riordinamento dei tribunali militari e del tribunale supremo di guerra e marineria costituisce una grave questione, che merita di essere studiata seriamente, per vedere principalmente se siamo giunti al tempo, in cui non si debba fare eccezione nell'amministrazione della giustizia neppure per la materia che riguarda la milizia, affinchè anche i reati militari siano trattati dai tribunali ordinari.

Questa è una questione nella quale non ho il coraggio di entrare, perchè troppo grave e complessa;

e la stessa Commissione nella sua saviezza ha già notato che è all'esame di una Commissione autorevole il Codice militare penale, e che la detta questione si collega strettamente alle modifiche del Codice stesso.

Nè è mia intenzione di propugnare, come forse crede l'onorevole Marcora, l'aumento del personale ora esistente nei tribunali militari e nel tribunale supremo di guerra e marina. No; anzi io desidero, che sia mantenuto così com'è. Dirò pure che io sto per la riduzione di alcuni tribunali militari, che nel Regno sono 21, oltre i tribunali marittimi che sono altri tre, nella sede dei tre dipartimenti marittimi. E indicherò a suo tempo alcuni tribunali che, a mio giudizio, senza danno alcuno della giustizia militare potrebbero essere soppressi, facendosi una economia di spesa e correggendosi l'inconveniente, cui accennava anche l'onorevole Marcora, di non fare ozio molti di quei giudici, che sono addetti ai tribunali militari di poca importanza.

Tutto ciò premesso, domanderò poi alla Camera, se ragionevole e giusto proporre una diminuzione qualunque di personale nei tribunali militari e nel tribunale supremo di guerra e marina, ora appunto che con questa legge in discussione, l'esercito si aumenta di numero? L'aumento del numero dei soldati e degli ufficiali, ognuno lo comprende, farà naturalmente crescere il numero dei reati militari, e quindi porterà un sensibile aumento di affari penali militari. Aggiungo, per ciò che riguarda gli ufficiali, che come la Camera sa, c'è una legge la quale stabilisce che gli ufficiali, per essere autorizzati a prender moglie, debbano avere un assegnamento militare; e che l'attribuzione di esaminare gl'incartamenti relativi a questi assegni militari, i quali consistono nell'assicurare una rendita in favore della sposa e della prole nascitura, nella somma di lire 2000 per certi gradi, di 1600, e di 1200 per altri, è devoluta specialmente al tribunale supremo di guerra e marina. E si noti che l'esame di codesti assegnamenti, che costituisce una materia essenzialmente civile, richiede studi accurati, diligenti e coscienziosi.

Cosicchè, aumentando il numero degli ufficiali, dovranno necessariamente aumentare anche questi affari di carattere tutto civile.

In vista di questo aumento di affari penali e civili, che si verificherà nel tribunale supremo di guerra e marina, se non si creda per ragioni di economia accrescere il personale (al che si dichiara avverso l'onorevole Marcora, ed in questo io posso consentire con lui) non comprendo però perchè si voglia diminuirlo, come propone di fare il ministro e la Commissione alla tabella n° 14, in

corrispondenza dell'articolo 51 di questa legge. Si vuol diminuire l'ufficio del pubblico Ministero di un sostituto avvocato fiscale, mentre ora non sono che due soli, oltre l'avvocato generale, e si vuol diminuire il personale delle due segreterie, cioè del tribunale supremo e dell'ufficio del pubblico Ministero di un segretario, senza neppure spiegare quale delle due segreterie dovrebbe rimanerne priva.

Chi conosce l'ordinamento dei tribunali d'ogni grado, e di ogni specie, sa assai bene la necessità che il collegio abbia il suo segretario e l'ufficio del pubblico Ministero abbia il suo. Nella pratica sarebbe un assurdo il contrario; e quando per una qualunque causa temporanea manchi il segretario all'uno od altro ufficio, si è solleciti di rimpiazzarlo, essendo essi i capi di servizio dei detti due uffici.

Ora, se nel tribunale supremo di guerra un segretario si sopprime, resterà uno dei due senza segretario.

E sapete, o signori, quanti sono gli impiegati addetti alle due segreterie del tribunale supremo di guerra e marina? Sono appena cinque, compresi i due segretari dei quali vi parlo.

Questi cinque fanno il servizio per tutti gli affari del tribunale supremo, che sono molti ed importanti. Ho qui le statistiche ufficiali per dimostrarvelo. Da questi elenchi ufficiali facilmente si può rilevare anche dai più profani, come le proposte di diminuzione di personale nel tribunale supremo di guerra e marina non sieno fondate. Fo anzi notare alla Camera, e segnatamente all'onorevole ministro della guerra, che vi è stata già una diminuzione di personale nell'ufficio del Pubblico Ministero presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Esso organicamente era composto di un avvocato generale e di tre sostituti. Or fanno circa quattro anni morì uno dei sostituti, il quale non fu mai rimpiazzato. In questo modo la diminuzione è avvenuta di fatto in codesto ufficio, e quindi da tre sono rimasti due sostituti, oltre l'avvocato generale, il quale, come ognuno sa, è il capo della giustizia penale militare, quindi esercita la vigilanza sopra i 21 tribunali militari e i tre marittimi; si occupa della direzione degli affari; tiene la lunga corrispondenza; provvede agli esami degli ufficiali istruttori e di tutti i segretari dei diversi tribunali, ed ha tali e tante altre attribuzioni che lo mettono nella impossibilità di occuparsi pure delle cause che si discutono ampiamente all'udienza pubblica. Ora se voi acconsentite che venga soppresso un altro sostituto, rimarrà uno solo a sostenere l'intero servizio delle udienze; e, se sarà impedito per qualunque cagione, le udienze dovranno sospendersi, e i carce-

rati continueranno a marcire nelle carceri. Vi pare giusto tutto ciò?

MARCORA. Domando di parlare.

SAMARELLI. Io, come vi diceva, ho qui la statistica del movimento degli affari dei tribunali. In media, un tribunale militare decide circa 200 cause all'anno; moltiplicate questo numero per 21, quanti sono i tribunali militari, ed aggiungete anche le cause che trattano i tre tribunali marittimi, e vedrete a che cifra si arriva.

Questo per i tribunali militari; vediamo ora gli affari che tratta il tribunale supremo di guerra. Prendo gli ultimi tre anni.

Nel 1879 sono pervenuti al tribunale supremo 474 ricorsi, e se ne sono definiti 588 (vi erano degli arretrati e perciò trovate un numero maggiore). Nel 1880 sono venuti 481 ricorsi, se ne sono decisi 480; nel 1881 ne sono venuti 509, se ne sono decisi 477.

Domande per declaratorie di assegnamenti militari a causa di matrimonio. Nel 1879 furono date 210 declaratorie e ne furono ricusate 60; 210 e 60 formano 270. Nel 1880 furono accordate 230 declaratorie, ne furono respinte 43. Quasi lo stesso avvenne nel 1881.

Oltre a ciò, il tribunale supremo è chiamato a provvedere ancora alle molte domande di ufficiali dell'esercito di già ammogliati per cambiamento dei detti assegni matrimoniali. Deve sapere la Camera che l'assegnamento matrimoniale si può dare in cartelle di rendita pubblica debitamente vincolate, o in una obbligazione di rendita garantita con ipoteca sopra uno o più stabili. Questi sono i modi ordinari. Ora spesso per esigenze di famiglia gli ufficiali chiedono la permutazione dell'assegnamento già approvato, vale a dire, quello che era in rendita pubblica lo vogliono convertire in assegno sopra stabili e viceversa. Di queste domande, nel 1880 ne sono venute 29; 10 sono state respinte, 19 accolte; nel 1881 ne sono venute 24 delle quali 7 accolte, 18 respinte.

Veggono bene, o signori, che il movimento degli affari nel tribunale supremo di guerra e marina è tanto importante che sarebbe dannoso il diminuire maggiormente il personale; a meno che non si voglia veder ritardato il corso della giustizia penale e civile militare, la quale per sua natura esige invece la maggiore sollecitudine e celerità.

Non perdiamo di vista che con questa legge si aumenta l'esercito e il numero degli ufficiali e dei soldati; che crescerà conseguentemente il numero dei reati e degli affari matrimoniali. Vi sarà quindi un accrescimento non indifferente di lavoro pel personale di cui ora si compone il tribunale supremo di guerra e marina.

Ciò posto, io vorrei pregare l'onorevole ministro e l'onorevole Commissione di accettare una mia proposta, quanto giusta tanto modesta: che lascino cioè stare le cose come sono; che non turbino, almeno per ora, il personale destinato al detto supremo Collegio.

Per le ragioni che ho ampiamente sviluppato, io dovrei chiedervi aumento di personale; non lo fo per principio di economia; ma ricuso qualunque restrizione, che sarebbe ingiusta ed impossibile. Quando, in seguito allo studio del vigente Codice penale militare, facendosi in questo positive modifiche, si potrà di molto limitare il numero dei tribunali militari, quando si fosse prima ristretta la categoria dei reati militari, sarà allora il caso di pensare a restringere il personale anche nel supremo tribunale di guerra. Ma fino a che le cose restino così come sono, bisogna che funzioni bene la giustizia militare, con tutti i mezzi e gli ordigni necessari, non dovendosi giammai (mi suggerisce l'onorevole Bortolucci) sacrificare alla economia la giustizia.

Sapete poi a che si ridurrebbe l'economia che propongono di fare il signor ministro della guerra e l'onorevole Commissione?

Trattandosi di sopprimere l'ufficio di un segretario e di un sostituto avvocato generale, tra l'uno e l'altro si risparmierebbero meno di 10,000 lire all'anno.

Non mi pare che per tanto poco si dovesse turbare, anche in minima parte, l'andamento degli affari che riguardano così da vicino la milizia. Io, come l'onorevole Marcora, anche nello stato presente delle cose, farei premura al signor ministro della guerra di vedere se sia possibile di sopprimere qualche tribunale militare. Ho qui lo stato, dal quale rilevo, che nel Piemonte, per esempio, vi è il tribunale militare di Alessandria il quale tratta 138 cause all'anno; vi è l'altro di Genova che ne tratta 151, ed un terzo a Torino che ne fa 154. Questi tre tribunali non potrebbero aggrupparsi in uno? Ridursi a due?

Nella Sicilia, vi è un tribunale militare a Messina, e un altro a Palermo; quello di Messina fa 90 cause all'anno, quello di Palermo 156: ora, perchè non ridurli ad un solo tribunale militare in Palermo?

Il tribunale militare di Perugia fa solo 83 cause all'anno; ma ha ragione di esistere codesto tribunale? Perchè non riunirlo a quello di Ancona? È un po' distante; ma le condizioni delle distanze sono mutate a causa delle ferrovie.

Intorno a ciò, dunque, si potrebbe ottenere una giusta economia. Ma io ne vorrei suggerire un'altra all'onorevole ministro.

Le spese d'ufficio, che sono assegnate a tutti i tribunali militari del regno, non escluso il tribunale supremo, potrebbero forse ridursi a più giusta misura. Lo si vedrà meglio nella discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Concludendo il mio discorso, io propongo che dove, nella tabella 14, si dice *un sostituto avvocato generale militare*, si dica: *due sostituti avvocati generali militari*; e dove è detto *un segretario principale*, si dica *due segretari principali*. Non si allarmino, perchè io voglio ridurre le cose allo stato attuale. Coll'aumento dell'esercito, ossia col crescere dei soldati e degli ufficiali io voglio che le cose restino così come sono, affinchè continui a funzionare bene anche il tribunale supremo di guerra. E prego l'onorevole ministro, e l'onorevole Commissione di voler accettare la modificazione che propongo alla indicata tabella 14.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**MAURIGI.** (*Della Commissione*) Per dare qualche istante di meritato riposo al nostro egregio relatore, onorevole Corvetto, avrò io l'onore di rispondere; a nome della Commissione, ai due oratori che ha testè ascoltato la Camera.

La Commissione ha avuto presenti nelle sue discussioni le interessanti considerazioni testè brillantemente espостevi dall'onorevole Marcora. Ma l'onorevole Marcora ci ha già assolti, dopo averci lanciato una mezza accusa, giacchè ha riconosciuto, egli pel primo, che, essendo allo studio una variazione del Codice penale militare, e d'altra parte trattandosi d'una gestione che essenzialmente si riattacca alle norme dirigenti la giustizia militare nel paese, non rientrava nelle attribuzioni della Commissione di venire, a proposito d'una legge essenzialmente d'indole tecnica militare, mutare quest'argomento, su cui sono del resto attirati gli studi e le cure del ministro, come l'onorevole Marcora ha varie volte ricordato.

L'onorevole Marcora, poi, è entrato in alcune considerazioni statistiche, per mostrare come, per avventura, l'utilità di questi tribunali militari, nel numero in cui attualmente sono, sarebbe molto in opposizione alle poche cause e coi pochi affari che avrebbero a trattare.

Qui si è trovato vivamente combattuto dall'onorevole Samarelli, che ha sostenuto la tesi opposta, quantunque abbia finito per darci qualche dato di dettaglio che porterebbe appunto alle conclusioni dell'onorevole Marcora. Ad ogni modo, l'onorevole Marcora ci ha raccomandato di non fare aumenti. Veramente questa raccomandazione, rivolta alla Commissione ed al Ministero, in questa occasione



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

ra inopportuna; perchè la proposta che sta davanti alla Camera è una proposta di riduzione minima, se si vuole, ma è pure una proposta di riduzione.

Invece, questa stessa proposta ci ha tirato addosso la critica benevola dell'onorevole Samarelli, il quale ha esposto le molte occupazioni, soprattutto del tribunale supremo di guerra, di cui l'onorevole Samarelli è uno dei più belli ornamenti; egli ci ha citato un genere di affari speciali che si riferisce a questo tribunale, che ha l'esame delle condizioni con cui gli ufficiali possono contrarre matrimonio. Mi permetterà l'onorevole Samarelli di osservargli che, nella foga della sua brillante improvvisazione, ha forse un po' troppo ingrandito quest'argomento, perchè veramente questa è una verifica di ordine, direi quasi materiale; sono verificazioni che le potrebbe fare, direi quasi, un furiere; è questione di vedere se siavi o non siavi la somma dotale prescritta.

SAMARELLI. No, no!

MAURIGI. (*Della Commissione*) Sono cose molto elementari.

Poi ha parlato di un'altra questione, dicendo che la conseguenza della legge, che noi discutiamo, sarebbero un aumento di reati, ed un aumento di matrimoni, perchè si è per ingrandire l'esercito.

Ora, quando in fatto si verifichi bene la cosa, si vedrà che l'aumento è in proporzione molto minore di quello che appaia a prima giunta, perchè la media della forza sotto le armi non sarà che di quattro o cinque mila uomini sopra 200,000 uomini...

RICOTTI. Disgraziatamente!

MAURIGI. (*Della Commissione*) .. disgraziatamente, come dice un oratore che siede alla mia destra; ma dal momento che si è ridotto l'effettivo delle compagnie, non si è accresciuto l'effettivo della forza in proporzioni tali da portare una seria variazione di statistica su questi affari.

Poi, venendo a qualche cosa di più concreto, l'onorevole Samarelli si è lagnato che si riducesse un segretario nel personale addetto al tribunale di guerra.

Ora l'onorevole Samarelli, il quale è « maestro di color che sanno » in queste materie, avrà certo presente l'articolo 321 del Codice penale militare, il quale stabilisce che presso il tribunale di guerra ci sia 1 segretario e 2 o più sostituti. Invece, con questa tabella, che forse volendo molto sofisticare si potrebbe attaccare (forse a torto) di non essere in armonia col Codice penale militare; invece di 2 sostituti vi è un altro segretario, e vi sono altri 2 sostituti. Dunque ci sarà un'abbondanza; dunque non veniamo a creare un personale insufficiente,

quando, secondo la legge, potrebbero essere tre; e ci sarebbe perfino dubbio che dovessero esser tre.

L'altra questione, su di cui l'onorevole Samarelli ha creduto anche di dover presentare una proposta speciale, è per opporsi alla soppressione del sostituto avvocato generale fiscale. A questo riguardo, l'argomento più grave che mi è sembrato abbia addotto l'onorevole Samarelli alla Camera, è che l'avvocato generale, occupato in altri affari, non ha l'abitudine di andare all'udienza. Ora questa abitudine, la quale fortunatamente tende a sparire presso i tribunali civili, è una cattiva abitudine che non bisogna incoraggiare; perchè lo Stato paga il capo del Pubblico Ministero, e tiene un alto funzionario alla testa di questo ufficio, non per fare il burocratico, ma per portare la parola della legge.

Questa è la sua principale funzione. Se i procuratori generali delle Corti di cassazione e di appello e dei tribunali supremi di guerra dovessero limitarsi a fare della burocrazia, allora basterebbe tenere un segretario; ed appunto si vuole un alto magistrato che presti tutta l'autorità della sua dottrina e della sua elevata posizione, per portare, soprattutto nelle circostanze gravi, la parola della legge, con tutta l'autorità di cui deve esser rivestito il rappresentante del Re, davanti ai tribunali.

Finalmente l'onorevole Samarelli ha opposto statistiche a statistiche; ed ha opposto la statistica del tribunale supremo di guerra, accennando come vi sieno 4 o 500 affari. Ma la Camera sa come si tratti di un tribunale, che funziona essenzialmente come supremo tribunale, e che la più parte di questi ricorsi sono sempre respinti a prima vista come avviene per la maggior parte degli affari penali in Cassazione.

L'onorevole Samarelli me lo insegna, sono i ricorsi irrecitabili che fanno le statistiche grandi, e quindi si riducono gli affari, che meritano serio esame, a pochissimi.

Del resto, se poi dovessimo entrare nelle statistiche, io non voglio fare una statistica, di cui ora non ho gli elementi, delle ore che per settimane e per mesi impiega il tribunale supremo di guerra per espletare queste cause; allora, poste a confronto le due statistiche, si troverebbero forse un po' in contraddizione e farebbero un effetto strano. In ogni modo, io debbo ringraziare l'onorevole Samarelli per i giusti suggerimenti che ha rivolto alla Commissione e di cui essa è dolente di non poter far tesoro perchè non può entrare nel merito di questa tabella per le ragioni che già ho esposte all'onorevole Marcora. Ed io ho fiducia che, dinanzi ad una voce così autorevole come quella dell'onorevole Samarelli, l'onorevole ministro della guerra

vorrà tener conto più tardi di questi suggerimenti anche per le spese di ufficio che l'onorevole Samarelli ha denunciato eccessive, per ottenere in questa parte una di quelle economie che si desiderano sempre, e non si riesce mai a realizzare. Per tutte queste considerazioni la Commissione mantiene la sua proposta ed è dolente di non poter accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Samarelli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**MARCORA.** Non ho che a dire pochissime parole. Tanto l'onorevole Samarelli, quanto l'onorevole preopinante devono aver frainteso parte delle cose da me esposte. L'onorevole Samarelli lamentò che io avessi domandato una riduzione di personale, maggiore di quella già risultante dalla tabella proposta dalla Commissione. L'onorevole Maurigi diceva testè ch'io ho mosso censura alla Commissione per non aver proposto maggiori riduzioni, mentre la Commissione crede d'aver fatto il proprio dovere. Ora, l'uno e l'altro non furono giusti con me, imperocchè nè io censurai la Commissione per le sue proposte, nè richiesi altre immediate diminuzioni; ma soltanto dissi che la Commissione avrebbe dovuto, se non adottare essa medesima, almeno sollecitare le riforme maggiori di cui la giustizia militare ha bisogno, e che avrei combattuto le domande d'aumento di personale che fossero state presentate.

E giacchè mi trovo a parlare mi permetto di rispondere brevemente alle considerazioni e alle cortesie sollecitazioni, colle quali l'onorevole Samarelli parve invitarmi ad appoggiare la sua proposta d'aumento o, come egli disse, della conservazione dello *statu quo*, che importerebbe un sostituto avvocato generale in più del numero fissato dalla tabella. Sono dolente di non poter accordarmi con lui. Egli ha sostenuto che il bisogno di maggior personale è creato da questa medesima legge, la quale, aumentando l'esercito, aumenterà i reati, epperò il lavoro del tribunale supremo e dei tribunali militari in genere.

L'onorevole Maurigi, per la Commissione, ha già osservato in risposta che il nuovo ordinamento non reca sensibile aumento di uomini sotto le armi in tempo di pace. Ma io aggiungo che la questione deve essere risolta precisamente così: che non si acconsentono aumenti, perchè l'ordinamento attuale della giustizia militare è provvisorio, e il ministro, uniformandosi ai voti più volte espressi dalla Camera e alle promesse del Governo, presenterà nel più breve termine possibile un disegno di legge per l'abolizione del tribunale supremo, o quanto meno, per la riduzione delle attribuzioni del me-

desimo, nonchè per la riduzione del numero dei tribunali, e per la limitazione della loro competenza ai soli reati militari veri e propri, come sarà stabilito mediante revisione dei Codici dell'esercito e della mariniera. Perchè, giova ripeterlo, io non sono per l'abolizione dei tribunali militari, i quali, fino a quando la giuria non abbia una completa applicazione, la sostituiscono mirabilmente pel giudizio dei reati militari. Questi, infatti, anche quando si presentino con parvenze gravi, possono perdere importanza od essere puniti lievemente con tutta equità da uomini consci delle peculiari consuetudini vigenti nell'esercito; mentre, apprezzati da magistrati ordinari alla stregua della nuda lettera della legge, possono essere colpiti da pene gravissime e ripugnanti agli stessi sentimenti militari e alla coscienza delle moltitudini.

Ma, lo ripeto, propugno la riduzione della competenza ai soli reati militari, la quale farà indubbiamente diminuire il lavoro dei tribunali, qualunque possa essere l'aumento futuro dell'esercito, e agevolerà, in qualsiasi ipotesi, la riduzione dei tribunali; riduzione che sarà anche più facile e maggiore se la cognizione di taluni degli stessi reati militari fosse deferita a Consigli disciplinari reggimentali.

Non intendo con ciò di fare delle proposte, ma solo di dimostrare che il dubbio dell'onorevole Samarelli, circa l'aumento di lavoro dei tribunali militari, per effetto della presente legge, non ha fondamento.

E così pel tribunale supremo io credo che il lavoro suo scemerebbe di molto, se fosse liberato dalla speciale cognizione delle cauzioni e delle altre pratiche relative ai matrimoni degli ufficiali, cognizione che parmi neppur degna de' magistrati d'altissimo grado che a quel consesso appartengono, e la quale potrebbe essere commessa a qualche speciale ufficio del Ministero.

Sento susurrarmi essere la legge che deferisce al tribunale supremo la speciale cognizione anzidetta. E chi lo ignora? Ma io ho domandato e domando che un'altra legge riformi quella esistente. E se una nuova legge si farà, e questa riduca la competenza del tribunale supremo alla sola cognizione e decisione dei ricorsi relativi ai reati militari propriamente detti, creda a me l'onorevole Samarelli, le persone, chiarissime per ingegno e per coltura che vi appartengono, dovranno cercar impiego al tempo in istudi utili al paese e degni della loro fama.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celestia.

**CELESIA.** Avendo io dovuto trattenermi in altro recinto per ragioni d'ufficio, non ho potuto trovarmi

presente quando venne in campo questa discussione, per la quale io mi era fatto inscrivere. A dir vero, l'intenzione mia era molto modesta: non era che quella di rivolgere una preghiera alla Commissione.

L'onorevole ministro, nella relazione annessa al disegno di legge da lui presentato, dichiara che non fa innovazione alcuna per quello che riguarda il servizio della giustizia militare. La Commissione dice pure sostanzialmente nella sua relazione che non fa in questo ramo essenziali modificazioni; essa accenna solo a due riduzioni nel personale, le quali dice concordate col Ministero. Ora a me premeva di domandare alla Commissione i motivi di queste riduzioni e quali sieno desse. Confesso che, dal confronto della tabella attualmente in vigore colla tabella annessa al progetto della Commissione, ho rilevato che queste due modificazioni consistono nel sopprimere un posto di sostituto avvocato generale ed un posto di segretario principale.

La mia intenzione non era punto di dire che ci sia necessità d'un maggior personale; nemmeno io intendeva di contestare che con due sole persone il servizio dell'ufficio dell'avvocato generale militare possa normalmente procedere; ma l'intendimento mio era di fare alla Giunta questa interrogazione: Crede la Giunta che con due soli individui il servizio sia assicurato? Non entro nella quantità e nella natura del lavoro, quantunque mi sembri che l'onorevole Maurigi per una parte l'abbia un po' troppo attenuato, perchè anche nelle pratiche di matrimoni non c'entra solo un ragioniere o altri, ma ci vogliono cognizioni legali, e sappiamo che tutte queste questioni di cauzioni, ecc., sono state sempre devolute a magistrati. Ma non è questa la questione; io domando alla Commissione: Crede essa che con due individui il servizio della giustizia militare per la Cassazione (chè tale è il tribunale supremo di guerra) possa essere assicurato? Io ne dubito, e mi permetto di fare una semplicissima osservazione alla Camera.

In tempo di ferie l'avvocato generale avrà bene diritto di essere assente. Io sono certo che esso, vedendo la riduzione, procurerà di intervenire alle udienze non solo per portarvi la sua autorevole parola nei processi più eminenti, ma anche abitualmente. Ripeto però che in tempo di ferie avrà diritto di essere assente. E, quando vi sia un sostituto solo, il quale abbia l'obbligo di assistere alle adunanze e di soddisfare a tutte le altre esigenze del servizio, questo servizio sarà assicurato? È sicuro il ministro che il ministero pubblico potrà colla dovuta sollecitudine rispondere a tutti i suoi buesiti, e dare immediatamente agli uffici dipen-

enti le direzioni delle quali ad ogni istante e con urgenza potrà essere richiesto? Io ne dubito molto.

E mi permetto ancora di rappresentare alla Camera quanto sarebbe sconveniente che, adunati i giudici, presenti gli avvocati, avvertiti gli interessati della chiamata dei loro processi, si dovesse sospendere l'udienza per improvviso impedimento dell'unico dei funzionari del ministero pubblico chiamato ad interloquire. Questo per quanto riguarda l'ufficio dell'avvocato generale. Ho sentito l'onorevole Marcora accennare a possibilità di riduzioni. Ed io non contraddico. So benissimo che vi è una Commissione incaricata di studiare le riforme al Codice penale militare, e forse non sarei molto lontano dalla sua idea di ridurre le competenze militari ai soli reati militari o strettamente connessi alla disciplina. Convengo poi volentieri con lui che i giudici militari sono i meglio competenti in queste materie.

Ma, intanto, bisogna badare alle condizioni presenti, ed alle attuali necessità del servizio bisogna provvedere; ed io ripeto ancora una volta: credete voi che sia assicurato convenientemente il servizio della giustizia con due soli funzionari del ministero pubblico? Io prevedo che dovrete presto ritornare sulle vostre determinazioni, che sarà indispensabile trovare dei temperamenti, come ad esempio, incaricare l'avvocato fiscale militare di Roma di intervenire in luogo e vece dei rappresentanti dell'avvocato generale, quando essi siano impediti; ma badate bene che, riparando ad una, incontrerete un'altra difficoltà, senza riparare efficacemente alle esigenze del tribunale supremo; voi comprometterete il servizio nel tribunale di Roma; dovrete aumentare di uno gli avvocati fiscali per una meschina economia, poichè insomma a ciò si riduce la questione, che invece di corrispondere uno stipendio di 7 mila lire, ne spenderete 5.

Ora, siccome voi non intendete modificare l'ordinamento della giustizia militare, vale la spesa di fare questa tenuissima economia con grave pericolo e, per me, colla certezza di compromettere il regolare andamento del servizio?

Ecco quel che io domando per l'ufficio dell'avvocato generale.

In quanto al segretario principale, la questione è diversa. Forse io mi sarò sbagliato, ma non ho riscontrato nella tabella altra differenza con quella in vigore, se non la soppressione di uno dei due posti di segretario principale: e non ho rilevato che si sia sostituito un funzionario di grado inferiore. Anche qui vi è a temere che il servizio resti incagliato, e specialmente il servizio d'udienza.

Certamente sarà sempre in facoltà del Mini-

stero d'assegnare al tribunale supremo altri segretari presi dai tribunali territoriali, che in esso vengano a prestare servizio; ma sarà sempre un espediente non scevro da conseguenze pregiudizievoli.

Io non voglio qui insistere sulla necessità che vi sia un funzionario piuttosto col nome di segretario principale, che con altro nome; ma intendo che vi siano due, i quali possano scambiarsi nel servizio delle udienze.

Osservo poi che il posto di segretario principale è il bastone di maresciallo di questa poverissima carriera dei segretari dei tribunali militari. Io ho udito nelle discussioni fatte nei giorni scorsi, a proposito di questa legge, che bisogna provvedere affinché gli impiegati abbiano una determinata carriera, abbiano una qualche speranza d'avanzamento; io ho udito parlare di creazione di posti nuovi per dare promozioni agli ufficiali dei vari corpi: ed oggi, trattandosi di questi infelici *paria* della giustizia, quali sono i cancellieri dei tribunali, si vuole lasciar loro, invece di due, un solo posto di segretario principale, che è la massima delle loro aspirazioni, e tale da non dirsi esagerata.

Io faccio notare alla Camera che è importantissimo il servizio di cancelleria nei tribunali militari territoriali, poichè, a differenza dei cancellieri presso gli altri tribunali, sono incaricati della compilazione delle sentenze, attribuzione di molta importanza per le gravi conseguenze che possono derivare dal modo in cui esse sieno formulate. Ora il lasciare a questi impiegati la lusinga di raggiungere un posto un po' più eminente alla fine della carriera, non mi parrebbe inopportuno.

Rinnovo dunque la mia preghiera alla Commissione perchè non si scosti dal progetto del Ministero, e lasci le cose come sono; ed invoco l'appoggio dell'onorevole ministro della guerra.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Samarelli.

**SAMARELLI.** Io desidero da prima rispondere due sole parole all'onorevole Maurigi. Egli dice che io ho esagerato troppo le cose. In verità questo farebbe torto alla lealtà di un collega...

**MAURIGI.** Oh no!

**SAMARELLI...** perchè suppone quasi che io volessi vincere, dicendo una cosa diversa da quello che è.

**MAURIGI.** Ma no!

**SAMARELLI.** Io però ho fondato le mie argomentazioni principalmente sopra dati statistici ufficiali.

Debbo poi una breve risposta all'onorevole Marcora. Egli si domanda, ma che cosa sono codesti affari relativi agli assegni militari per i matrimoni degli ufficiali? Sono di tal natura, egli dice, che il

personale di una divisione del Ministero, un ufficiale qualunque potrebbe esserne incaricato dell'esame.

Io non voglio negare la competenza dell'onorevole Marcora, ma dico solamente che egli non ha riflettuto bene sulla cosa. Sa l'onorevole Marcora che lavoro si deve fare sopra un incartamento relativo ad assegnamento per matrimonio di un ufficiale dell'esercito?

Bisogna innanzitutto esaminare le condizioni che si stabiliscono nel contratto d'assegno, e queste non le può comprendere nè valutare altri che un uomo di legge. E poi, quando l'assegno consista in una obbligazione di rendita garantita con ipoteca sopra uno o più stabili, bisogna vedere se il valore di questi fondi sia lealmente e legalmente tale, che la garanzia corrisponda alla rendita assegnata.

Non basta: occorre riandare le origini di codeste proprietà immobiliari per assicurarsi della legittima provenienza di esse in potere dell'attuale possessore, che le sottopone alla ipoteca atta a garantire lo assegno militare. (*Interruzione dell'onorevole Indelli*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**SAMARELLI.** Finalmente c'è un'ultima indagine a fare, ed è la più importante, quella di esaminare i certificati delle iscrizioni e delle trascrizioni possibilmente preesistenti sui fondi che si sottopongono alla ipoteca, per assicurare lo assegno militare.

Quest'esame paziente e difficile si potrà fare da un'ufficiale del Ministero? da un furiere, come diceva l'onorevole Maurigi? Ma mi perdoni, onorevole Maurigi, esaminare se una iscrizione notata nel certificato del conservatore delle ipoteche abbia tuttora valore legale, o se siasi caducata o diversamente estinta, creda a me, non è opera da furiere, nè da ufficiale superiore del Ministero della guerra, a meno che non abbia completa coltura legale e conosca profondamente il vigente sistema ipotecario.

Chi ha avuto occasione di regolare la costituzione di una dote per matrimoni tra persone civili, comprenderà le difficoltà che si hanno a superare prima di approvare un assegnamento o dote militare.

Lo stesso legislatore ne ha riconosciuta la gravità ed importanza, perchè, invece di dare tale attribuzione ai tribunali militari, lo che sarebbe stato più comodo per le parti interessate, ha voluto piuttosto conferirla al tribunale supremo, che si compone, fra gli altri, di consiglieri di Stato e consiglieri di Corte di appello.

**MARCORA.** Domando di parlare per fatto personale.

**SAMARELLI.** Sappia inoltre la Camera che, in materia di matrimoni, si deve fare un lavoro di combattimento, inquantochè coloro che domandano le

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

acclaratorie sugli assegni che presentano al tribunale supremo di guerra, usano ogni mezzo per riuscire ad ottenere l'intento. Quindi occorre stare molto attenti ed oculati nella minuta disamina di codesti affari, diversamente si darebbe luogo a molti matrimoni militari fatti in contravvenzione della legge, e perciò irregolari e pregiudizievoli al decoro dell'esercito.

Ciò in quanto agli affari che riguardano i matrimoni militari.

Dico ora una parola relativamente all'ufficio dell'avvocato generale. L'onorevole Marcora, e forse anche l'onorevole Maurigi, hanno ridotto l'avvocato generale militare proprio ad un ufficiale qualunque, di alto o piccolo grado, che eserciti funzioni troppo limitate, e di niuna o poca importanza.

Ma, come dissi nel precedente discorso, egli è il capo di tutti i funzionari della giustizia militare; ha la suprema vigilanza e direzione di tutti i tribunali militari del regno; e fa in modo che questi, conoscendo le massime che stabilisce il supremo tribunale, si uniformino per quanto è possibile, affinché si osservi nella milizia quella retta disciplina, che la legge richiede realmente, e non si devii in erronei principii.

Osservava perciò egregiamente l'onorevole Cellesia, come mai potrebbero bastare due persone all'ufficio di Pubblico Ministero fiscale, l'avvocato generale che sovrintende all'andamento generale degli affari giudiziari militari, ed un sostituto, che molte volte può essere ammalato, od impedito per qualunque altra cagione? Ciò farebbe per necessità sospendere le udienze per un tempo più o meno lungo.

Per tutte queste considerazioni, io mi permetto di pregare di nuovo, non l'onorevole Commissione, che con me non è stata benevola, ma l'onorevole ministro, il quale non ha ancora detto l'ultima parola, di non voler lesinare su questa importante parte della giustizia, la quale è il primo alimento delle società, la prima condizione del viver civile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** Gli onorevoli Samarelli e Cellesia certamente hanno ragione, essendo tutti e due membri del tribunale supremo; però noi altri della Commissione non abbiamo torto. Il ministro ci ha offerto questa diminuzione, e noi l'abbiamo accettata: ma con qualche ragionamento.

Quanto al sostituto avvocato generale si è così ragionato: si capisce un avvocato generale con un sostituto, ma con due sostituti? (*Rumori*) Scusate, io me ne intendo poco di coteste cose.

Si è detto poi, dacchè il tribunale siede una volta

alla settimana; ebbene, pare che bastino due per questo. È di prammatica che l'avvocato generale non sieda...

**SAMARELLI.** Secondo le cause.

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**CORVETTO, relatore.** Una volta per settimana ciascuno, non ci pareva gran cosa. In quanto poi al sostituto, la cosa è chiara: secondo la legge, non vi dovrebbero essere due segretari capi, ma dovrebbe esservene uno solo; si potrebbe quasi attaccare lo ordinamento presente, perchè ve ne sono due. Del resto, come ho detto prima, noi abbiamo accettato negli utili: il ministro l'ha proposta e noi abbiamo fatto la riduzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**MARCORA.** L'onorevole Samarelli mi ha attribuito delle opinioni che io non ho mai manifestate. Sarà perchè io non sono riuscito a farmi comprendere da lui.

**SAMARELLI.** Il difetto è mio.

**MARCORA.** Egli ha detto infatti aver io sostenuto che le funzioni del tribunale supremo di guerra, per le pratiche relative ai matrimoni degli ufficiali, potrebbero essere affidate ad un semplice commesso. Anzi ha espresso il dubbio ch'io potessi, come l'onorevole Maurigi, accontentarmi anche di un furiere. Io fino al furiere non arrivo, e non ho nemmeno parlato di commesso, come non ho parlato, e forse l'avrei potuto, di un ufficiale di cancelleria, fornito di sufficienti cognizioni legali. Io dissi soltanto che quelle funzioni per se sole non giustificano la creazione e il mantenimento di una magistratura la quale in grado è pari alla Cassazione del regno. Ho detto che potrebbero essere assunte da qualche ufficio del Ministero della guerra, applicandovi qualche giurista, od affidate ad altra magistratura ordinaria e di grado inferiore.

Io non voglio certamente diminuire all'onorevole Samarelli la compiacenza di avermi indicato per filo e per segno le diverse operazioni a cui il tribunale supremo può essere chiamato in forza di tale speciale cognizione. Egli disse che non conosceva perciò la mia competenza, e della bontà sua lo ringrazio. Anzi a provargli meglio la mia gratitudine gli do testimonianza che egli fu esatto e giusto nella enumerazione di quelle operazioni, e gliela posso dare perchè più volte mi sono occupato di queste cose e le conosco bene.

Ma appunto per ciò, posso anche ripetergli che molte delle pratiche da lui indicate non presentano difficoltà di sorta, e a ben compierle basta una vernice di scienza legale. Ed io lo ripeto, non questi,

ma ben altri uffici possono legittimare l'esistenza, almeno in via provvisoria, del tribunale supremo.

Quanto all'altra allegazione dell'onorevole Samarelli, cioè che io abbia ridotto le funzioni dell'avvocato fiscale a quelle d'un cancelliere, egli è certamente stato tratto in errore. Egli mi ha attribuito ciò che non dissi mai. Dell'avvocato fiscale generale io non ho nemmeno parlato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'onorevole Marcora ha espresso il dubbio se sia stata nominata la Commissione, di cui si era parlato nella discussione del bilancio, per la revisione del Codice penale militare.

Questa Commissione è stata nominata fin dall'anno scorso, e procede nei suoi lavori. Ma certamente si richiede del tempo; e se si giudica dal tempo che si è impiegato per la revisione del Codice penale, egli mi consentirà che, anche per la revisione del Codice penale militare, ci vuole un po' di tempo, perchè non si tratta di questioni che si possano risolvere così prontamente.

Quanto alla riduzione del numero dei tribunali, che egli trova eccessivo, ne convengo anch'io, e più volte si è studiato il modo di ridurli; ma si è sempre venuti nella conclusione che costava più il ridurli che lasciarli quali sono, e ciò per via dei trasporti.

L'onorevole Samarelli ha osservato che, dacchè la viabilità è progredita, forse si potrebbero riprendere questi studi. Ed anch'io, senza aspettare la riforma del Codice, se sarà possibile di fare qualche riduzione, avrò cura, in occasione della presentazione del bilancio, di farne la proposta. Ma grandi riduzioni non credo che si possano fare.

L'onorevole Marcora ha espresso anche la sua disapprovazione per l'uso dell'uniforme per parte degli avvocati fiscali addetti ai tribunali militari; questo è un suo apprezzamento ed io non cercherò di convincerlo. Non è però una questione così semplice, come si crederebbe; gli uniformi si usano in molti altri rami dai funzionari dello Stato, e poi, trattandosi di funzionari che sono in continua relazione coi militari, io credo che molti non sarebbero del suo avviso. Saranno pregiudizi, ma sono pregiudizi che durano quanto il mondo, e bisogna fino ad un certo punto rispettarli.

Venendo alla questione principale che è quella della riduzione di un sostituto avvocato generale e di un segretario principale, il Ministero, nel far questa proposta, è stato guidato dal pensiero di economizzare il più possibile. Certamente era difficile fare delle riduzioni mentre si aumenta l'esercito, per conseguenza queste riduzioni in totale si riducono a poca cosa, ma non credo che per ciò si debba ri-

nunziare anche al poco, quando si crede di poterlo fare. Il Ministero certamente non ha chiesto al tribunale stesso il suo parere, ma siccome di fatto il tribunale supremo di guerra per adempire al suo compito siede una sola volta alla settimana, ho creduto potesse funzionare con un solo sostituto dell'avvocato generale. È vero che gli avvocati generali per la prammatica vigente non intervengono alle udienze, ma credo che i procuratori generali presso le Corti di cassazione intervengano, e che quindi, essendovi parità di attribuzioni, di grado, e di dignità, potrebbe pure intervenire alle udienze l'avvocato generale militare, e così sarebbe sufficiente un solo sostituto. Sta però che l'articolo 325 del Codice ammette due sostituti avvocati generali, quindi certamente le ragioni addotte dagli onorevoli Celesia e Samarelli hanno molto peso, e sono basate sulla legge, benchè si possa in questo particolare modificare colla presente.

Io, per dire la verità, dopo aver sentito le ragioni esposte dagli onorevoli componenti il tribunale supremo di guerra, non posso celare che sono un po' scosso in questa mia convinzione; quindi mi trovo esitante nel mantenere o no la soppressione di questo sostituto avvocato generale. Non così però per il segretario principale.

Il secondo segretario principale fu istituito allorché dovevansi riunire in un solo tutti gli archivi penali militari dei cessati Governi, a Firenze. Si riconobbe in allora la necessità di aggiungere un funzionario; ma, essendo cessato questo fatto, mi pare che non vi sia alcuna ragione per mantenere questo funzionario in più, che non è prefisso dall'articolo 321 del Codice penale, come fu accennato dall'onorevole Maurigi.

L'articolo 321 stabilisce che vi sia 1 segretario e dai 2 ai 4 sostituti; vi sono invece 2 segretari e 3 sostituti; per conseguenza io credo che questo personale possa essere ridotto.

Circa il sostituto dell'avvocato generale credo di non potere insistere nella proposta diminuzione. È vero che questa diminuzione era una mia proposta; ma le ragioni che sono state addotte mi fanno temere che in qualche circostanza il tribunale forse non possa funzionare; io quindi me ne rimetto al giudizio della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**MARCORA.** Io prego l'onorevole ministro di sgomberare dall'animo ogni dubbio ed a voler mantenersi fedele alla proposta della Commissione che toglie uno dei due sostituti avvocati generali al tribunale supremo.

In quanto che, come lo stesso onorevole Celesia

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

ha già accennato, agli inconvenienti che un'eventuale insufficienza di personale potrebbe creare nel disbrigo degli affari correnti, finchè le riforme da me consigliate non siano attuate, potrebbesi rimediare applicando all'ufficio generale, in caso di bisogno, qualche sostituto dei tribunali militari, o chiamandovi per le udienze l'avvocato fiscale del tribunale di Roma.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Non esiste nel Codice.

**MARCORA.** Si badi bene; la domanda dei preopinanti è fondata soltanto sul dubbio. L'onorevole Celesia e l'onorevole Samarelli hanno detto: nelle condizioni attuali può darsi che un solo sostituto non possa bastare, in specie durante il tempo in cui l'avvocato fiscale va in ferie. E l'onorevole ministro, scrupoloso com'è nell'adempimento dei propri doveri, non osa accettare la proposta d'aumento, ma dubita possa essere buona, e se ne rimette alla Camera.

Ora io dico: non diamoci pensiero di semplici eventualità; attendiamo che il bisogno si presenti in fatto e allora provvederemo senza esitazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Omodei.

**OMODEI.** Mi sembra che l'argomento toccato dall'onorevole Samarelli meriti molta considerazione, specialmente dopo le esitanze oggi manifestate dall'onorevole ministro della guerra a mantenere la sua proposta di ridurre ad uno solo i due sostituti dell'avvocato generale militare. Non bisogna dimenticare che quella proposta muoveva soltanto dal desiderio di una possibile economia. Ma, o signori, credete voi che in una legge così vasta sia pei servizi ai quali si provvede, sia per la sua portata finanziaria, sia il caso di lesinare per un posto di sostituto al tribunale supremo di guerra e marina? L'onorevole mio amico Marcora dice: ma più tardi, quando le attribuzioni del tribunale supremo di guerra e marina dovranno forse essere limitate, non ci sarà più bisogno di due sostituti avvocati generali, ed ove anche il lavoro lo richiedesse, si può facilmente rimediare coll'applicare temporaneamente al tribunale supremo un avvocato degli altri tribunali semplici. Mi permetta l'onorevole Marcora di dirgli che questo sistema non mi parrebbe corretto. È mia opinione invece che gli affari nel tribunale supremo di guerra siano molti, e anzi abbiamo udito oggi dall'onorevole Samarelli che si discutono e si decidono anche 20 cause in un solo giorno.

Ora, se l'avvocato generale deve accudire all'andamento generale di tutto il servizio del tribunale militare supremo, come volete che quel funzionario lasci le sue occupazioni più gravi, per andare a sedere in tribunale? E d'altra parte, se un sostituto

prende 20 cause a studiare, non vorrete dar tempo all'altro sostituto di studiarne altre 20? Per queste ragioni io sono d'accordo coll'onorevole Samarelli, che si debbano cioè conservare le cose come stanno, vale a dire un avvocato generale e due sostituti; e questa mia opinione s'avvalora dal sapere che l'onorevole ministro pare non abbia difficoltà a recedere dalla sua prima proposta e mantenere lo stato attuale.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

**CELESIA.** Io ho chiesto di parlare ancora, unicamente per fare un'osservazione all'onorevole Marcora.

Egli ha invocato l'espedito a cui accennai, di incaricare cioè l'avvocato fiscale presso il tribunale di Roma di fungere temporaneamente e a seconda dei bisogni quale sostituto al tribunale supremo. Faccio osservare all'onorevole Marcora che se io accennai ad alcuni espedienti che si sarebbero potuti escogitare, quale appunto quello ora in discorso, dissi anche che non avrei punto approvato tale sistema; soggiunsi che un espediente di questa natura non avrebbe portato sensibile economia, mentre faceva temere che avrebbe forse turbato il procedere regolare del servizio così nel tribunale supremo, come nel tribunale di Roma.

Quindi, poichè l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato di non consentire in questa parte alla proposta della Commissione, io non aggiungo altro, sperando che ministro e Commissione saranno concordi nel buon consiglio di abbandonare la idea di riduzioni non giustificate e pregiudizievoli.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Una voce al centro.* Per due mila lire abbiamo perduto due ore.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Dichiaro d'acconsentire che venga ristabilito il secondo sostituto.

**PRESIDENTE.** La Commissione acconsente?

**MAURIGI.** *(Della Commissione)* La Commissione non aveva fatto che approvare una proposta d'iniziativa ministeriale; quindi se ne rimette alla Camera come l'onorevole ministro della guerra che è l'autore della proposta.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Dunque alla tabella n° XIV l'onorevole Samarelli ha presentato un emendamento col quale vorrebbe che dove dice: « un sostituto avvocato generale militare, » si dicesse: « due sostituti avvocati generali militari; » e poi dove è detto: « un segretario principale, » si dica invece: « due segretari principali. »

**MAURIGI.** *(Della Commissione)* Questa seconda

parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli non è accettata dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra accetta anche la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Accetto soltanto la prima parte.

**PRESIDENTE.** Avendo l'onorevole ministro e la Commissione dichiarato di non accettare che la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli, chiedo se egli lo mantenga integralmente.

**SAMARELLI.** Lo mantengo integralmente. Prego però che sia votato per divisione.

**PRESIDENTE.** Naturalmente. Leggo dunque la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli che cioè, ove nella tabella n° XIV si dice: « un sostituto avvocato generale militare, » si dica: « due sostituiti avvocati generali militari. »

Quest'emendamento è accettato dal Ministero e dalla Commissione.

**MAURIGI.** (*Della Giunta*) La Commissione se ne è rimessa alla Camera.

**PRESIDENTE.** Va bene. Pongo ai voti questa prima parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli. Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

*Voci.* La controprova.

**PRESIDENTE.** Coloro che non approvano la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Samarelli, cioè quello che si riferisce ai due sostituiti avvocati generali, si alzino.

(Segue la controprova)

Essendo dubbia, si ripeterà la votazione.

(Ripetuta la votazione per prova e controprova, la prima parte dell'emendamento risulta approvata.)

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento, dove è detto: « Due segretari principali » invece di « un segretario principale. »

Questa seconda parte non è accettata nè dal Ministero nè dalla Commissione.

(Non è approvata.)

(*Vari deputati stanno conversando nell'emiciclo.*)

Onorevoli colleghi, li prego di andare ai loro posti e di far silenzio. (*Continuano le conversazioni*)

Vadano ai loro posti, altrimenti li chiamerò per nome. Onorevole Colaianni, la prego di andare al suo posto. (*ilarità*)

Darò nuovamente lettura dell'articolo 51 che diventa 52:

« A) Giustizia militare.

« Art. 52. Il personale della giustizia militare, di cui la tabella n. XIV determina il numero, il grado e

le classi è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di:

- « Un avvocato generale militare;
- « Sostituti avvocati generali militari;
- « Avvocati fiscali militari;
- « Sostituti avvocati fiscali militari;
- « Segretari;
- « Sostituti segretari;
- « Sostituti segretari aggiunti;
- « Istruttori, e sostituti istruttori ufficiali dell'esercito. »

(È approvato.)

Ora leggo la tabella n. XIV.

Devo avvertire che, in seguito all'emendamento stato votato dalla Camera, invece di dire: « 1 sostituto avvocato generale militare, » si dovrà dire: « 2 sostituiti avvocati generali militari. » Perciò il totale non è più 104, ma 105.

« Tabella n° XIV del personale della giustizia militare:

1	avvocato generale militare.	
2	sostituti avvocati generali militari.	
5	5 avvocati fiscali militari. . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
		di 2 <sup>a</sup> classe.
		di 3 <sup>a</sup> classe.
11	8 sostituti avvocati fiscali militari	di 1 <sup>a</sup> classe.
6		di 2 <sup>a</sup> classe.
		di 3 <sup>a</sup> classe.
9	1 segretario principale.	
9	9 segretari. . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
12		di 2 <sup>a</sup> classe.
14	11 sostituti segretari. . . . .	di 1 <sup>a</sup> classe.
11		di 2 <sup>a</sup> classe.
11	sostituti segretari aggiunti.	

105 Totale.

23 Ufficiali istruttori e sostituti istruttori (ufficiali inferiori) fuori quadro, tabella 13. »

(È approvata.)

« B) *Ingegneri-geografi e topografi dell'istituto geografico militare.*

« Art. 53. Gli ingegneri geografi ed i topografi, che costituiscono il personale tecnico dell'istituto geografico militare, di cui la tabella n° XV determina il numero, il grado e le classi, si distinguono in:

« *Ingegneri geografi.*

- « Ingegneri-geografi principali;
- « Ingegneri-geografi;
- « Aiutanti ingegneri-geografi.

« *Topografi.*

- « Topografi capi;
- « Topografi principali;



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

« Topografi;  
« Aiutanti topografi. »  
Chi approva quest'articolo è pregato d'alzarsi.  
(È approvato.)

« Tabella n° XV degli ingegneri geografi e topografi :

« Ingegneri geografi :

1	Ingegneri geografi principali . . .	{ di 1ª classe.
1		{ di 2ª classe.
2	Ingegneri geografi . . . . .	{ di 1ª classe.
4		{ di 2ª classe.
2	Aiutanti ingegneri geografi . . .	{ di 1ª classe.
1		{ di 2ª classe.
<u>11</u>	Totale.	

« Topografi:

1	Topografo capo.	
6	Topografi principali . . . . .	{ di 1ª classe.
7		{ di 2ª classe.
18	Topografi . . . . .	{ di 1ª classe.
18		{ di 2ª classe.
18	Aiutanti topografi . . . . .	{ di 1ª classe.
18		{ di 2ª classe.
14	Aspiranti aiutanti topografi.	
<u>100</u>	Totale.	
<u>111</u>	Totale generale. »	

(È approvata.)

« C) Professori e maestri civili nelle scuole militari.

« Art. 54. I professori e maestri civili nelle scuole militari, di cui la tabella n° XVI determina il numero, il grado e le classi, si distinguono in :

- « Professori titolari;
- « Professori aggiunti;
- « Maestri;
- « Maestri aggiunti. »

(È approvato.)

Tabella n° XVI concordata tra Ministero e Commissione:

« Tabella n° XVI dei professori e maestri civili.

Professori.

Scuole	Collegi			
10	2	Professori titolari di lettere e scienze.	{ di 1ª classe.	
10	8			{ di 2ª classe.
11	9			{ di 3ª classe.
<u>31</u>	<u>19</u>	Totale professori titolari di lettere e scienze.		
6	17	Professori aggiunti di lettere e scienze.	{ di 1ª classe.	
3	8			{ di 2ª classe.
<u>9</u>	<u>25</u>	Totale professori aggiunti di lettere e scienze.		

1	1	} di 1ª classe.	
2	2		} di 2ª classe.
1	1		
<u>4</u>	<u>4</u>	Totale professori di disegno.	

Maestri.

4	Maestri di 1ª classe.
13	Maestri di 2ª classe.
13	Maestri e sotto-maestri di 3ª classe.
<u>30</u>	Totale maestri e sotto-maestri.

« Nota. — Non sono compresi i professori ed i maestri soltanto incaricati dell'insegnamento per i quali vengono stanziati appositi fondi in bilancio. »

MERZARIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A proposito di che?

MERZARIO. Sopra la tabella.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Vorrei semplicemente una spiegazione dall'onorevole relatore.

È la prima volta che odo parlare di sotto-maestri. Domando puramente che cosa s'intende per sotto-maestri; per me questa parola è novissima.

CORVETTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Corvetto ha facoltà di parlare.

CORVETTO, relatore. Nella legge del 1873, per non andare più lontano, si vedono figurare i sotto-maestri, e ci erano anche *temporibus illis*; nei collegi militari ci sono sotto-maestri di calligrafia, di ballo, di ginnastica...

RICOTTI. Di scherma.

CORVETTO, relatore. No, quelli di scherma sono istruttori.

Sono sotto-maestri quelli di ginnastica. Quelli che fanno da sotto-maestri di scherma sono chiamati istruttori, e sono sott'ufficiali.

Questa parola di sotto-maestri non sarà propria, ma esiste da tempo immemorabile, ed è per questo che s'è lasciata. Se si vuol cambiare, io ne son contento, e contenti ancora ne saranno i sotto-maestri.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

MERZARIO. Io ringrazio l'onorevole relatore della spiegazione che si è compiaciuto di darmi, ma desidererei che scomparisse questa parola che non è propria; si potrebbe dire maestri supplenti, od aggiunti, ma sotto-maestri è una parola che non va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario propone che alla parola sotto-maestri se ne sostituisca un'altra più propria.

CORVETTO, relatore. Domando di parlare.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1882

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** Per soddisfare il ragionevolissimo desiderio dell'onorevole preopinante si potrebbe dire maestri aggiunti; non si può dire maestri perchè è questione di soldo. L'onorevole ministro della guerra acconsente egli pure a questa modificazione.

**PRESIDENTE.** Dunque, invece di sotto-maestri si dirà maestri aggiunti.

Metto ai voti la tabella XVI con questo emendamento.

(È approvata.)

« D) *Farmacisti militari.*

« Art. 55. Il personale farmaceutico militare di cui la tabella n° XVII determina il numero, il grado e le classi, si compone di:

- « Un chimico farmacista ispettore;
- « Un chimico farmacista direttore;
- « Farmacisti capi;
- « Farmacisti. »

L'onorevole Compans propone alla tabella numero XVII il seguente emendamento:

- 1 chimico farmacista ispettore;
- 1 id. id. direttore;
- 6 farmacisti capi di 1<sup>a</sup> classe;
- 10 id. id. di 2<sup>a</sup> classe;
- 11 id. di 1<sup>a</sup> classe;
- 24 id. di 2<sup>a</sup> classe;
- 226 id. di 3<sup>a</sup> classe;
- 166 id. di 4<sup>a</sup> classe;
- 445 totale. »

Domando alla Commissione se accetta questo emendamento.

**COMPANS.** Permetta, onorevole presidente, chiedere di parlare per dare una spiegazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**COMPANS.** Mi preme anzitutto avvertire che se non ebbi finora propizia la Commissione agli emendamenti da me proposti, in questo poi relativo all'articolo 55 non ho avuto fin da principio nemmeno favorevole il proto.

Io ho proposto 26 farmacisti di 3<sup>a</sup> classe e il proto ne ha messi 226; ne ho proposto 16 di 4<sup>a</sup> classe, e il proto ha stampato 166.

Ora, siccome il totale di 445 rappresenterebbe un organico talmente esagerato da togliergli ogni carattere di serietà, così mi preme di rettificare subito questo errore di stampa. Nel tempo stesso farei notare come la modificazione da me introdotta non varia che di sole 500 lire la spesa preventivamente

stabilita dal Ministero ed accettata dalla Commissione per provvedere al servizio farmaceutico dell'esercito.

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Compans, vorrebbe ripetere i numeri corretti?

**COMPANS.** L'emendamento che ebbi l'onore di trasmettere alla Presidenza, è così concepito:

- 1 Chimico farmacista ispettore;
- 1 Chimico farmacista direttore;
- 6 Farmacisti capi di 1<sup>a</sup> classe;
- 10 Farmacisti capi di 2<sup>a</sup> classe;
- 11 Farmacisti di 1<sup>a</sup> classe;
- 24 Farmacisti di 2<sup>a</sup> classe;
- 26 Farmacisti di 3<sup>a</sup> classe;
- 16 Farmacisti di 4<sup>a</sup> classe.

In totale 95, invece di 445.

L'organico proposto dal Ministero, invece di 95 porterebbe il numero a 98; cosicchè colla mia proposta si avrebbe ancora l'economia di tre farmacisti, mentre ritengo che 95 farmacisti sieno sufficienti per provvedere a tutte le esigenze del servizio. Ma adottandosi una tale modificazione si potrebbero soddisfare i desiderii legittimi di questo corpo, e aprire ai farmacisti militari una migliore carriera. Avendo io accennato come la modificazione non porti che un aumento di sole lire 500, spero che ciò varrà a far accettare l'emendamento sia dal ministro, sia dalla Commissione; tanto più che lo stesso onorevole ministro accennava, nella relazione annessa al suo disegno di legge, come fosse veramente necessario di fare qualche cosa per migliorare la sorte di questo corpo che si è sempre in passato reso così benemerito, ed al quale i provvedimenti del 1873, invece di recare beneficio come agli altri non combattenti, avevano peggiorata la posizione; imperocchè mentre si era tolta ai farmacisti militari l'assimilazione nei gradi militari, d'altra parte, trasformandoli in personale civile, non si erano dati loro quei vantaggi che agli impiegati civili vennero assegnati e si corrisposero in varie guise...

Voglio dunque lusingarmi che la Commissione ed il ministro vorranno accettare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Domando alla Commissione se accetta quest'emendamento dell'onorevole Compans.

**CORVETTO, relatore.** Devo dichiarare che da parecchi giorni la Commissione aveva concertato questa precisa tabella che forse l'onorevole Compans ha avuto dalla stessa fonte; quindi andiamo precisamente d'accordo.

**ERCOLE.** Taglierini fatti in casa.

**PRESIDENTE.** Essendo d'accordo l'onorevole Compans e la Commissione, rileggo l'articolo 54 ora 55:

« Il personale farmaceutico militare si compone di:

- « Un chimico farmacista, ispettore;
- « Un chimico farmacista direttore;
- « Farmacisti capi;
- « Farmacisti. »

COMPANS. Può darsi che la tabella sia stata attinta alla stessa fonte, questo è certo però che da molti giorni aveva pregato l'onorevole relatore di patrocinare presso la Commissione e presso il ministro i giusti e discretissimi desideri del corpo farmaceutico, ed egli mi lasciò sperare. Comunque sia non tengo ad aver io il merito della proposta, ma bensì tengo assai e sono lietissimo che siansi apprezzati coll'adozione della nuova tabella i diritti ed i servizi di un personale altamente benemerito.

PRESIDENTE. Metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Leggo ora la tabella modificata d'accordo fra la Commissione e l'onorevole Compans.

L'onorevole ministro della guerra accetta?

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. « Tabella n° XVII dei farmacisti militari:

- « Un chimico farmacista ispettore;
- « Un chimico farmacista, direttore;
- « Sei farmacisti capi di 1ª classe;
- « Dieci farmacisti capi di 2ª classe;
- « Undici farmacisti di 1ª classe;
- « Ventiquattro farmacisti di 2ª classe;
- « Ventisei farmacisti di 3ª classe;
- « Sedici farmacisti di quarta classe;
- « Totale 95. »

(È approvata.)

« Articolo 55 ora 56.

« E-F) *Ragionieri dell'artiglieria e ragionieri geometri del genio.*

« I ragionieri dell'artiglieria e ragionieri geometri del genio, di cui le tabelle n° XVIII e XIX determinano rispettivamente il numero, il grado e le classi, sono impiegati presso gli stabilimenti, i comandi e le direzioni territoriali dell'artiglieria o del genio, e si compongono di:

« *Ragionieri dell'artiglieria:*

- « Ragionieri capi;
- « Ragionieri principali;
- « Ragionieri;
- « Aiutanti ragionieri.

« *Ragionieri geometri del genio:*

- « Ragionieri geometri capi;
- « Ragionieri geometri principali;

- « Ragionieri geometri;
- « Aiutanti ragionieri geometri. »

(È approvata.)

Leggo ora le tabelle n° XVIII e XIX.

« Tabella n° XVIII dei ragionieri d'artiglieria:

2	} capi di 1ª classe.	
7		
20		} capi di 2ª classe.
24		
32		} principali di 1ª classe.
48	} principali di 2ª classe.	
52		di 1ª classe.
	di 2ª classe.	

52 Aiutanti ragionieri.

185 Totale.

« NB. — Sono compresi 12 ragionieri da assegnarsi ai reggimenti d'artiglieria da campagna per l'amministrazione del materiale. »

(È approvata.)

« Tabella n° XIX dei ragionieri geometri del genio:

3	} capi di 1ª classe.
9	
25	} capi di 2ª classe.
29	
50	} principali di 1ª classe.
70	
57	di 1ª classe.
	di 2ª classe.

57 Aiutanti ragionieri geometri.

243 Totale. »

(È approvata.)

Art. 56 che diventa 57:

Abbiamo detto che i numeri si coordineranno in fine.

« G) *Capi tecnici di artiglieria e del genio.*

« Art. 57. I capi tecnici d'artiglieria e del genio, di cui la tabella XX determina il numero, il grado e le classi, sono impiegati negli stabilimenti e presso le direzioni dell'artiglieria o del genio, sia propriamente come capi officina, sia come controllori; e si distinguono in:

- « Capi tecnici principali;
- « Capi tecnici;
- « Sotto-capi tecnici. »

(È approvato.)

Leggo ora la tabella.

« Tabella n° XX dei capi tecnici d'artiglieria e genio:

5	} di 1ª classe.	
15		} Capi tecnici principali
25		
38	} di 3ª classe.	
42		Id. di 2ª classe.
20	Sotto-capi tecnici.	

145 Totale. »

(È approvata.)

« H) *Scrivani locali militari.*

« Art. 57 che diviene 58. Gli scrivani locali servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei vari uffici dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Ho domandato di parlare per proporre una modificazione dell'articolo 58. L'articolo 58 dice:

« Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. »

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Onorevole Compans, noi siamo all'articolo 57 secondo la primitiva numerazione, e non al 58. Parla sull'articolo 57?

COMPANS. No, signore, sull'articolo 58 del progetto: *Scrivani locali*. Parlo degli scrivani locali.

PRESIDENTE. Ma ci sono due articoli che ad essi si riferiscono.

COMPANS. Allora parlerò sull'articolo che è divenuto 59.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora pongo a partito l'articolo 57 divenuto 58 di cui ho dato lettura.

Chi l'approva si levi.

(È approvato.)

« Art. 58 che diviene 59. Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. »

L'onorevole Compans ha facoltà di parlare sull'articolo 59.

COMPANS. La triste condizione degli scrivani locali è abbastanza nota in questa Camera, poichè in molteplici circostanze molti onorevoli deputati ne sostennero la causa. Ora essi, nella circostanza del riordinamento dell'esercito e degli uffici da esso dipendenti, non domandano un aumento di stipendio, ma semplicemente chiedono che venga modificato l'articolo 58, in modo da lasciare loro una qualche speranza di migliorare nell'avvenire la loro posizione. Converrebbe a tal uopo variare l'articolo 58 così: « Il numero degli scrivani locali, da ripartirsi in tre classi di egual numero, è determinato per decreto reale. » Con siffatta modificazione, la quale arreca lieve variazione nello stanziamento agli scrivani locali, rimarrebbe la possibilità di occupare le classi superiori, e rendere meno difficile e penosa la loro condizione. Infatti, se noi consideriamo che il corpo degli scrivani locali consta attualmente di 1770 individui, ripartiti in numero di 250 alla prima classe, di 600 alla seconda, e di 900 circa alla terza, evidentemente appare come questo riparto non sia abbastanza equo, nè tale da lasciar adito all'avanzamento, trovandosi ogni classe

al completo. Ripartendoli invece per classi di egual numero, una parte assai notevole di essi otterrebbe un immediato e discreto beneficio. Io farò pure osservare che da oltre cinque anni nessuno degli scrivani locali ha ottenuto una promozione, e che se fosse conservato l'organico attuale, per molti altri anni non sarebbe possibile un qualche avanzamento. Spero quindi che l'onorevole ministro e la Commissione vorranno far buon viso all'emendamento da me proposto, col quale, senza recare grave spesa al bilancio, si potrà soddisfare una classe di impiegati benemeriti per lunghi servizi prestati all'esercito in passato, e che attualmente, per l'opera loro faticosa e diligente nell'amministrazione militare, hanno diritto a qualche maggiore considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto, poi l'avrà l'onorevole Ercole.

CAVALLETTO. Gli scrivani locali della guerra corrispondono alla categoria che nelle amministrazioni civili è chiamata degli ufficiali d'ordine. Secondo i piani organici che abbiamo stabiliti per le amministrazioni civili, quasi nessuna classe degli ufficiali d'ordine ha sole mille lire di stipendio.

Fra gli scrivani locali dell'amministrazione militare e gli ufficiali d'ordine delle amministrazioni civili c'è questa differenza che l'ultima classe degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni civili ha 1200 lire di stipendio minimo, mentre gli scrivani locali di terza classe hanno soltanto 1000 lire.

Ma per essere ufficiali d'ordine delle amministrazioni civili non è necessario avere un servizio militare precedente, mentre per l'ammissione all'impiego di scrivano locale si esige che gli aspiranti abbiano servito 12 anni nell'esercito, vi abbiano avuto gradi di sott'ufficiali ed abbiano servito con fedeltà ed onore; e questa condizione sta bene. Ora abbiamo una legge di data recente la quale stabilisce che questi scrivani locali possano passare per una metà dei posti disponibili o che si rendono vacanti alle amministrazioni civili come ufficiali d'ordine; ma cotesta legge ha una riserva che neutralizza il benefico effetto.

Per essa hanno la precedenza ad essere nominati ufficiali d'ordine gli impiegati del macinato e quelli che debbono uscire dalle guardie doganali in seguito alle riforme derivanti dal riordinamento di quel corpo. Ritengo quindi che per due o tre anni le amministrazioni civili non daranno alcuno sfogo a questi scrivani locali.

Intanto questi impiegati che sono veramente benemeriti, perchè hanno titoli maggiori degli impiegati delle corrispondenti categorie delle amministrazioni civili, trovansi in una condizione disagiata. Ed a me non pare giusto che questa condizione così

disagiata e sconcertante duri più lungamente. Io ho fatto istanza più volte perchè la loro condizione fosse migliorata; ma le mie istanze furono finora vane. Questi scrivani locali sono divisi in tre classi; la prima consta di 250 individui; la seconda di 600; la terza di 900. Questi 900 ultimi hanno 1000 lire all'anno di stipendio; ma, ripeto, prima di essere nominati, avevano 12 anni di servizio, ed erano sott'ufficiali dell'esercito. La enormità, o dirò almeno, la poca giustizia di questo trattamento a me pare evidente; quindi la domanda fatta dall'onorevole Compans mi sembra giusta.

L'onorevole Compans si limita a dire: manteniamo le tre classi che ci sono, ma facciamole eguali di numero. In questo modo, una buona parte di quei di 3ª classe avrà una promozione alla classe 2ª; e una buona parte di quei di 2ª avrà una promozione alla 1ª. C'è la questione di bilancio.

Io non ho computato quanta sarà la differenza della spesa; ma, quando si tratta di questioni di giustizia, a me pare che la questione di bilancio non abbia un'importanza assoluta...

*Una voce.* Non ci sarà differenza.

CAVALLETTO. Tanto meglio se non ci fosse differenza, ma non lo credo.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dunque io vorrei che l'onorevole ministro accettasse cotesta proposta per migliorare le condizioni di questi benemeriti impiegati. Vedo dall'elenco che parecchi di essi sono fregiati della medaglia del valor militare, sicchè hanno servito non solamente con fedeltà ed onore, ma alcuni di essi anche con valore distinto; eppure sono in una condizione inferiore agli ufficiali d'ordine delle amministrazioni civili, pei quali non si richiedono nei 12 anni di servizio militare, nè tutti i requisiti che hanno quelli che provengono dall'esercito, dove hanno servito come sott'ufficiali.

A me pare, ripeto, che la domanda dell'onorevole Compans sia conveniente e di assoluta giustizia. Spero che l'onorevole ministro e la Commissione si metteranno d'accordo per accettarla.

LUGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Avendo avuto occasione parecchie volte d'intrattenere la Camera in ordine a questi benemeriti impiegati quando la Camera discuteva la legge del 22 luglio 1881, per la quale fu migliorata in parte la condizione di questi...

LUGLI. Disgraziati.

ERCOLE... non dirò disgraziati, ma di questi distinti impiegati, appena ci fu distribuita la relazione dell'onorevole Corvetto, mi sono fatto premura di

vedere che cosa si proponeva di fare in loro favore, ed ho trovato una disposizione che non ho saputo spiegarmi. Infatti a pagina 177, dove si parla dello articolo che ora discutiamo, la Commissione propone di aggiungere: « il loro numero è determinato per decreto reale. »

Quindi io ho pregato l'onorevole Corvetto di dirmi che cosa intendeva egli con queste parole, poichè anche io volevo fare una proposta eguale a quella dell'onorevole Compans, appoggiata anche dall'onorevole Cavalletto.

Ma le spiegazioni avute dall'onorevole relatore oggi durante la seduta, mi hanno persuaso che è meglio lasciare stare le cose come sono e confidare nell'equità e nella giustizia del ministro.

CORVETTO, *relatore.* È nella legge degli stipendi questo.

ERCOLE. Questi scrivani locali, come già fu detto oggi dagli oratori che mi hanno preceduto, sono divisi per classi, e sono cioè 250 di prima classe, 600 di seconda classe e 900 di terza. E siccome il numero è completo per ciascuna classe, nessuno di essi può far tanto presto passaggio ad una classe superiore, essendo noto che da cinque anni il loro avanzamento è stazionario. Ciò che ha detto l'onorevole Compans, e che ha ripetuto l'onorevole Cavalletto, è la verità. Ma, poichè è impossibile sperare di introdurre qualche modificazione nelle proposte concordate fra il Ministero e la Commissione, io prego gli onorevoli Compans e Cavalletto di confidare nella giustizia dell'onorevole ministro della guerra, il quale, se potrà far passare questi scrivani da una classe all'altra, sono certo che lo farà ben volentieri, mediante un semplice decreto reale, poichè si tratta di benemeriti sott'ufficiali che hanno reso importanti servizi al paese.

Perciò, ritenuto che non si può ottenere nulla quando il ministro e la Commissione sono d'accordo, io prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di dare qualche spiegazione in proposito, e prego gli onorevoli Compans e Cavalletto di non insistere nelle loro proposte, contentandosi delle dichiarazioni che saranno fatte; del rimanente dichiaro di associarmi ad ogni proposta tendente a migliorare le condizioni degli scrivani locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. Confesso francamente che io ho tutta la fiducia nella giustizia e nell'equità dell'onorevole ministro della guerra, come di tutti quelli che siedono su quei banchi; ma io credo che il lasciar passare questa tabella senza dire una parola in favore di questa sventurata classe di funzionari chiamati scrivani locali, mentre lungamente, e forse troppo,

si è parlato di altre classi, benemerite finchè si vuole, del personale del Ministero della guerra, sarebbe per parte nostra come mancare ad un dovere che in qualche modo ci è imposto quando si tratti di migliorare le condizioni di una classe modesta, ma benemerita d'impiegati.

**CAVALLETTO.** Domando di parlare.

**LUGLI.** Io dunque comincio col ringraziare e l'onorevole Compans e l'onorevole Cavalletto di aver levata la loro voce autorevole in difesa e in favore degli scrivani locali. Io spero e grandemente, nell'equità e giustizia del ministro; ma appunto perchè ho tutta la fiducia in quell'equità e in quella giustizia, io credo che egli acconsentirà ad accogliere le modeste proposte dell'onorevole deputato Compans, perchè questo è il solo modo di dimostrare, onorevole Ercole, che si vogliono far trionfare l'equità e la giustizia cominciando cioè dall'accettare quelle proposte le quali non perturbano il bilancio, e nello stesso tempo danno una dimostrazione manifesta dell'interessamento che Ministero e Camera sentono per questa classe d'impiegati.

Giacchè mi trovo a parlare, onorevole ministro, mi consenta che io aggiunga un'altra parola in favore di scrivani pure addetti al Ministero della guerra, ma che sono chiamati scrivani straordinari.

L'onorevole ministro e la Commissione sanno che esiste questa classe altrettanto sventurata degli scrivani straordinari, i quali prestano un non interrotto servizio da 11, 12 o 13 anni.

**MOCENNI.** È così dappertutto.

**LUGLI.** Se ci sono dappertutto, vuol dire che dappertutto si fa male, vediamo di far bene nel Ministero della guerra dove ella, onorevole Mocenni, è parte autorevolissima.

Per conseguenza io vorrei proprio (e qui faccio appello alla equità e alla giustizia del ministro, perchè la legge che stiamo discutendo non mi darebbe agio di parlare di questa classe, che non è considerata facente parte degli organici) pregare l'onorevole ministro di trovar modo di assicurare agli scrivani straordinari che prestano servizio al Ministero della guerra un avvenire meno peggiore di quello che hanno ora dinanzi. Io so che l'amministrazione in altra circostanza e in altro momento si è fatta sollecita di chiedere lo stato di servizio di parecchi appartenenti a questo personale, ma so d'altronde che l'azione dell'amministrazione militare si è limitata puramente a chiedere informazioni. Ora io vorrei che da queste informazioni si potesse trarre qualche conseguenza, e quindi trovar modo di migliorare anche la condizione di questa seconda classe che io credo altrettanto benemerita come la prima, in quanto che presta un servizio che, come

dissi, non si può dire certamente un servizio straordinario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Non parlerò a lungo.

L'onorevole Ercole mi raccomanda di recedere dalla mia istanza.

Ma, onorevole Ercole, la questione non è così leggiera come apparirebbe; non si tratta già dei soli scrivani locali, cioè dei 1770 circa benemeriti impiegati, ma si tratta anche di tutto il corpo dei sott'ufficiali dell'esercito. Se noi non ci diamo pensiero di questa classe importantissima dell'esercito, noi andremo incontro a grossi guai.

Oggidì i sott'ufficiali dell'esercito che hanno 12 o 13 anni di servizio e che non possono durare ulteriormente nella bassa forza, perchè all'età di 32 o 33 anni l'uomo non può fare più con alacrità il servizio della bassa forza per menomata resistenza fisica, sono costretti a congedarsi. La legge del reclutamento promette a questi benemeriti, quando abbiano servito per 12 anni con fedeltà ed onore, di essere ammessi all'ufficio di scrivani locali. Ma in questo corpo c'è ristagno, e non c'è uscita a sorte migliore; quelli che sono entrati bene o male ci restano, ma quelli che ne sono fuori e che battono alla porta del Ministero della guerra, non possono entrarci. Che risorsa resta a questi che hanno consumato il fiore della loro età sotto le armi nell'esercito, a sicurezza e a difesa della patria, e che sono disadatti ad altre professioni?

Non resta altro che ricorrere al Ministero dei lavori pubblici, per avere che cosa? Oggidì si ritengono fortunati quelli che possono ottenere un posto di facchino negli uffici postali o nelle ferrovie e felici quelli che possono arrivare al posto di guardafreni nelle ferrovie stesse.

Ed a me fa pena vedere bravi sott'ufficiali, che hanno benemeritato del paese, che hanno anche fregiato il petto da medaglie del valor militare, fare un servizio così umile e basso.

A questa grave condizione di cose bisogna mettere riparo; se noi vogliamo che i quadri dell'esercito, i quadri della bassa forza sieno saldi, sicuri, sieno devoti, assolutamente devoti alla loro bandiera, è necessario che a questa classe di valenti e benemeriti finalmente si provveda. Io spero che l'onorevole ministro della guerra mi darà a questo riguardo soddisfacenti parole. Qui la Commissione ha aggiunto all'articolo quest'inciso: « Il loro numero (degli scrivani locali) è determinato per decreto reale. » Il ministro della guerra, a mio avviso, in virtù di questa aggiunta può non soltanto determinare il numero complessivo degli scrivani locali,

ma determinare anche il numero degli individui delle diverse classi, e può per decreto reale correggere le sproporzioni attuali; e le potrà correggere se col bilancio saremo in caso di dargliene i mezzi. Ma intanto io credo, e attenderò la dichiarazione in proposito del ministro, che l'aggiunta proposta dall'onorevole Compans sia nello stato presente delle cose la soluzione più equa per gli scrivani locali. Per i sott'ufficiali anziani dell'esercito, che prendono congedo, bisogna prendere altri provvedimenti.

Il presidente del Consiglio dei ministri li ha promessi questi provvedimenti; io non tarderò a richiamarlo, per sapere se la sua promessa avrà effetto, come e quando.

**PRESIDENTE.** Io debbo prima leggere l'articolo 59 che l'onorevole Compans vuole sostituito all'altro, quantunque egli abbia scritto *aggiunta*, non è un'aggiunta, è un articolo nuovo...

**COMPANS.** Non è che emendamento.

**PRESIDENTE.** Scusi. Ella propone la sostituzione di un altro articolo.

L'articolo 59 suona così :

« Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego, bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. Il loro numero è determinato per decreto reale. »

L'onorevole Compans dice invece :

« Il loro numero da ripartirsi in 3 classi di numero eguale è determinato per decreto reale. »

Dunque domando alla Commissione se ammette questo articolo.

**CORVETTO, relatore.** Non ho capito bene. Abbia la bontà di rileggerlo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compans propone che, invece di dire : « Gli scrivani locali, ecc. » si dica : « Il loro numero da ripartirsi in 3 classi di numero eguale è determinato per decreto reale. »

**CORVETTO, relatore.** La Commissione si è data pensiero anche molto della classe degli scrivani locali appunto perchè provengono dai sott'ufficiali; ma ha creduto anche di far loro un vantaggio non determinando la tabella, e lasciando al Ministero di poterla variare ogni volta che il servizio lo esiga. Poi la proposta dell'onorevole Compans nel suo effetto produce una maggiore spesa di 90 a 100 mila lire; e noi non possiamo quindi accettarla.

La Commissione accetta la proposta dell'onorevole Cavalletto, ammenochè come il numero anche la classe sia determinata per decreto reale, rimandando l'effettuazione della proposta Compans a quando si discuterà la legge degli stipendi.

**PRESIDENTE.** Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta l'emendamento.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io mi associo al parere della Commissione, cioè che s'introduca la parola *classe* dopo la parola *numero*; ma non potrei prendere impegno fin d'ora di ripartirli in tre classi uguali, perchè è questione di bilancio, e vi sono termini che non si possono superare. Tutto quello che si potrà fare, si farà certamente. Devo però avvertire che si è già fatto molto: si è soppressa la quarta classe, si è assicurata una metà degli impieghi d'ordine.

Si dirà: ma pochi ancora hanno profittato di questi nuovi provvedimenti.

È vero, c'è un po' di ristagno; ma il principio è stabilito e non tarderà a produrre i suoi effetti. Quindi, per quanto sia interessante questa classe vi sono dei limiti.

Riguardo alle osservazioni mosse dall'onorevole Lugli circa gli scrivani straordinari, il Ministero fa quanto può per questi benemeriti impiegati, i quali non possono essere preferiti a quelli che hanno dei diritti acquisiti, ma per quanto fu possibile, si è disposto in loro favore coll'assicurare loro parte dei posti d'impiegato d'ordine nel Ministero della guerra, e, per effetto della nuova legge sugli impiegati civili, questo beneficio potrà essere aumentato.

**PRESIDENTE.** Domando all'onorevole Compans se mantiene il suo emendamento.

**COMPANS.** Quando io ho presentato la mia aggiunta, che veramente non cambia per nulla il complesso dell'organico ne fui indotto dalla necessità di migliorare in qualche modo un corpo che dovrebbe essere costituito esclusivamente di antichi sott'ufficiali; e dico pensatamente *esclusivamente di sott'ufficiali*, perchè è bensì vero che la Camera ha votato il 22 luglio 1881 una legge concernente gli scrivani locali, come accennava l'onorevole Ercole, ma ricorderà del pari la Camera come fosse lunga e viva la discussione a tale proposito, imperocchè mentre il concetto informativo di tale legge stava appunto nell'assicurare una modesta carriera ai sott'ufficiali che dopo lunghi anni e lodevole condotta lasciavano l'esercito, si venne poscia a compromettere quasi il beneficio che era loro esclusivamente riservato, assegnandosi con un articolo speciale gran numero di detti posti agli impiegati inferiori del macinato, che per la soppressione della tassa si trovassero licenziati.

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì!

**COMPANS.** Anzi ricordo che si riservarono pure dei posti nella categoria degli scrivani locali al personale delle guardie di finanza, e ad altri che ora non

ho in mente. Vedete adunque come venne allora compromesso il concetto di questa istituzione.

L'onorevole Cavalletto ha detto assai opportunamente che col migliorare le condizioni degli scrivani locali noi ci saremmo avvicinati e di molto a risolvere la gravissima questione del come ottenere buoni sott'ufficiali. Ora noi non potremo più contare su buoni elementi se nel tempo stesso non presentiamo loro garanzie di una sicura e discreta posizione dopo avere servito nell'esercito. E siccome è indispensabile che questi sott'ufficiali ci sieno, e ci deve premere che essi rispondano nel miglior modo alle esigenze del servizio, bisogna pure cercare di attirarli assicurando ad essi l'avvenire, e circondando questa prospettiva dei maggiori vantaggi, bene inteso sempre nei limiti del possibile.

Io ho udite le dichiarazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro, e siccome per riuscire conviene sempre transigere, così me ne accontento per ora, persuaso che la saggezza, il cuore e l'equità dell'onorevole signor ministro, nel quale ripongo piena fiducia, lo indurranno a favorire nella maggiore misura e nel minor tempo la benemerita classe degli scrivani locali. Ritiro quindi la mia proposta, riservandomi ripresentarla, se sarà il caso, nella discussione della legge sugli stipendi militari.

**PRESIDENTE.** Dunque l'onorevole Compans ritira la sua proposta. L'onorevole Lugli che aveva firmata quella proposta, la mantiene o la ritira?

**LUGLI.** Mi associo completamente alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Compans.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sani ha chiesto di parlare; a proposito di che?

**SANI.** L'onorevole Compans ha ritirato la sua proposta, quindi non v'è altro a dire; io volevo però dargli un semplice schiarimento. Gli impiegati del macinato possono avere un posto di scrivano locale e possono avere i posti d'ufficiale d'ordine che, secondo la legge che abbiamo votata, debbono essere per metà riservati agli scrivani locali. È naturale che fino a che non sono collocati gli impiegati del macinato e le guardie doganali, non si potrà far molto; ma posso assicurare l'onorevole Compans che il movimento succederà presto, perchè questi posti di ufficiale d'ordine non bisogna considerarli solamente nelle varie amministrazioni centrali, ma in tutte le amministrazioni dipendenti dai vari Ministeri. Ora, questi posti sono moltissimi, specialmente negli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze e da quello dei lavori pubblici.

Io spero e mi lusingo, che in un termine brevissimo, i nostri scrivani locali del Ministero della guerra avranno tale una carriera, che l'amministrazione della guerra dovrà davvero impensierirsi,

perchè rimarranno al Ministero appena un anno o due e noi ci troveremo un giorno impensieriti ad andare avanti per la loro mancanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto propone ora questo emendamento: « Il numero e la divisione in classi dei medesimi sono determinati per decreto reale. »

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**CORVETTO, relatore.** La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Cavalletto. Faccio però una preghiera per conto mio al ministro della guerra. Fra i vari modi di migliorare le condizioni degli scrivani locali vi è questo: che l'onorevole ministro della guerra preghi i suoi onorevoli colleghi degli altri Ministeri ad acconsentire che gli scrivani locali militari concorrano ai posti di impiegati di ordine anche nelle altre amministrazioni...

**Voci.** C'è la legge!

**CORVETTO, relatore.** La legge c'è? Ebbene sia rispettata la legge. (*Si ride*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io accetto lo emendamento proposto dall'onorevole Cavalletto ed accettato dalla Commissione. Quanto alla raccomandazione dell'onorevole Corvetto non avrei che a ripetere le parole testè pronunziate dall'onorevole Sani, il quale fa parte di quella Commissione e che è perfettamente in grado di raggiungerci sullo stato delle cose.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'emendamento dell'onorevole Cavalletto:

« Il numero e divisione in classi dei medesimi sono determinati per decreto reale. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Rileggo l'articolo 59:

« Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego bensì di stipendio, come è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. Il numero e la divisione in classi dei medesimi sono determinati per decreto reale. »

(È approvato.)

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

#### MOZIONE DEGLI ONOREVOLI DI PISA E RUSPOLI A. SULL'ORDINE DEL GIORNO.

**DI PISA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che?

**DI PISA.** Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DI PISA.** Essendo già stata distribuita la relazione



sul disegno di legge per l'istituzione di una pretura a Villarosa, prego la Camera e il presidente di volerlo mettere nell'ordine del giorno in seguito all'altro relativo alla pretura di Monterotondo.

**PRESIDENTE.** Se la Camera non fa obiezioni, la proposta dell'onorevole Di Pisa si intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Augusto.

**RUSPOLI AUGUSTO.** Voleva pregare l'onorevole presidente di volere mettere nell'ordine del giorno dopo le leggi militari, il progetto sulla convalidazione del regio decreto 1881, concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Questa è cosa che incomincia ad essere veramente d'urgenza.

**PRESIDENTE.** La relazione è stampata.

*Voci.* Ed è anche distribuita.

**PRESIDENTE.** Quanto poi all'invertire l'ordine del giorno, vale a dire di iscriverla subito dopo le leggi militari, bisogna che la Camera decida. Per ora si metterà nell'ordine del giorno, e poi ella farà, se lo crede, una nuova proposta.

Dunque domani alle ore 2 pomeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle 7.

*Ordine del giorno per la tornata di mercoledì:*

*(Alle ore 2 pomeridiane.)*

1° Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

2° Convalidazione dei regi decreti per prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1882;

3° Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno;

4° Reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

5° Modificazioni della legge sul reclutamento;

6° Stipendi e assegni fissi degli ufficiali impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra;

7° Istituzione del tiro a segno nazionale;

8° Ordinamento degli arsenali militari marittimi;

9° Costruzione di banchine nei porti di Bari e Brindisi e di un faro nell'Isola del Vulcano;

10. Disposizioni relative all'emigrazione;

11. Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifiizi, nelle miniere e officine;

12. Modificazioni delle leggi di registro e bollo e della tariffa giudiziaria;

13. Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

14. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

15. Riforma della legge provinciale e comunale;

16. Modificazioni della legge sulle opere pie;

17. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

18. Provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881;

19. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo;

20. Ordinamento degli archivi nazionali;

21. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa;

22. Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.

